Presenza

direttore Marino Cesaroni

Quindicinale dell'Arcidiocesi Ancona-Osimo
Piazza del Senato, 8 - 60121 Ancona
Poste Italiane SpA
sped. in abb. postale
D.L. 353/2003
(Conv. in L. 27/02/04 n. 46)
art. 1, comma 1, DCB Ancona

anno XXII
offerta libera

n. 25
16 DICEMBRE 2021

LETTERA A HELENA

Gentile Helena Dalli, commissaria maltese UE per l'Uguaglianza, Buon Natale. Nel suo documento "#UnionOfEquality" aveva previsto di cambiare l'augurio che le abbiamo appena rivolto con "Buone Feste", di evitare i nomi come Maria e Giovanni e tanto altro. La sua non è una volontà di promuovere "l'inclusione", ma un pericoloso tentativo di creare divisioni e negare le radici cristiane dell'Europa. Ciò che più disturba le nostre coscienze è che ci siano altri parlamentari europei che concordano con lei e soprattutto che ci siano stati funzionari che si sono prestati ad elaborare questo complesso documento per cambiare la metodologia comunicazionale. Sarà a conoscenza che tra i padri fondatori dell'Europa ci siano stati cristiani come l'italiano Alcide De Gasperi, il tedesco Joseph Adenauer ed il francese Robert Schuman. Il Portogallo, La Spagna, La Francia, L'Austria, la Germania, l'Italia, la Croazia, l'Ungheria, per citare alcuni dei 27 Paesi facenti parte della UE, sono costellati da una serie articolata e ben ordinata di santuari, chiese e cattedrali costruite nei secoli dai cristiani. Fatima in Portogallo è visitata da diversi milioni di pellegrini come, del resto, Lourdes in Francia, Medjugorje in Bosnia-Erzegovia e vogliamo aggiungere anche Roma, Assisi, Loreto, San Giovanni Rotondo, Cascia, Collevalenza ecc. Il cristianesimo è molto diffuso in Europa e nel mondo.
Parafrasando i Martiri di Abitene, perseguitati da Diocleziano che affermavano: "Senza domenica non possiamo vivere", noi le diciamo che "Senza Natale non possiamo vivere". Ci lasci scambiare gli auguri di Buon Natale, ci lasci scambiare un dono per Natale, non cambi il nome a Maria Montessori o a Maria Curie, né a Giovanni Paolo I o a san Giovanni Paolo II. Molto probabilmente a lei non è stato mai spiegato bene cosa sia il Natale di Nostro Signore Gesù Cristo e potrebbe essere risalita a questa Parola partendo dal "luccichio" delle luminarie che in tutto il mondo illuminano paesi, città e centri commerciali. Questo può trarre in inganno com'è successo quando ad Ancona la Sindaca, che ha parlato di "Fiaba", quando ha acceso l'"Albero di Natale" e le luminarie. (cfr. *https://www.anconatoday.it/video/albero-natale-ancona-piazza-roma.html*).
Per evitare di cadere nell'inganno prendo in prestito una frase del nostro Arcivescovo Angelo: "Abituati come siamo a leggere in fretta pagine di giornali, rischiamo di leggere anche il Vangelo come il giornale. E poiché non crediamo mai del tutto ai giornali e la lettura che ne facciamo è superficiale e distratta, se allo stesso modo leggiamo le Scritture, non crediamo a ciò che dicono. Non crederemo anche perché capiremo poco. E il credere consiste nel capire. Il cristiano deve andare alle sorgenti della propria fede: il ritorno al Vangelo deve essere un continuo esercizio di pensiero, di fervore spirituale, di rinnovamento morale, di sensibilità umana e religiosa". Buon Natale a tutti.

Marino Cesaroni

NATALE, UNA STELLA DI SPERANZA

+ Angelo, *arcivescovo*

La vita del bimbo nel grembo di Maria bussa forte alle porte per nascere, ma non c'è posto per accogliere una famiglia semplice e povera e un bimbo che viene alla luce. L'unico spazio rimasto in una abitazione è quello destinato agli animali, una misera stalla. Tutto si ribalta, sembra un mondo capovolto: l'eterno entra nel tempo, dalla grandezza all'umiltà, dalla gloria alla stalla. Nella piccola Betlemme, in quel luogo inospitale, nel buio della notte si sente un dolce vagito, Maria dà alla luce Gesù. Il tempo arriva alla sua pienezza, si squarciano i cieli:<<*Mentre si trovavano in quel luogo si compirono i giorni del parto. (Maria) diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo depose in una mangiatoia, perché per loro non c'era posto nell'albergo*>> (Lc 2,6-7). Nasce Gesù, dono d'amore puro, gratuito, immeritato. La stalla insignificante diventa punto di riferimento per tutti, la mangiatoia destinata alle bestie diventa il tabernacolo per il Figlio di Dio fatto uomo. I poveri panni con cui il bimbo viene fasciato profumano di amore e tenerezza di una madre. La nascita di Gesù va oltre l'immaginazione di un big bang, è l'esplosione cosmica dell'Amore infinito che tutti illumina, riscalda e commuove. Dio è amore (Cf 1 Gv 4,8.16), Dio si dona a noi, è l'Emmanuele, il Dio con noi nella sua vera carne. <<*Gesù Cristo da ricco che era si è fatto povero per voi, perché diventaste ricchi per mezzo della sua povertà*>> (2Cor 8,9). Dio, l'onnipotente, il Creatore della terra e del cielo, delle infinite galassie dell'universo, colui che ha creato l'uomo e la donna, varca la soglia dell'abisso infinito e si fa vicino a noi, si fa uomo. La nascita di Gesù è il tesoro portato all'umanità. Quando ci si sente amati si è nella gioia. Il segreto della gioia sta nell'accogliere Dio, fargli spazio nella propria vita, nella propria "stalla". Se ci guardiamo dentro, a volte, siamo proprio una "stalla": bui, inospitali, istintivi. Per accogliere è necessario togliere. Togliere l'orgoglio dal cuore, eliminare l'egoismo, abbattere i muri dell'indifferenza e il rancore, affinché Gesù possa nascere in noi e diventare lui la nostra gioia. Maria avvolge in fasce il bambino e lo depone nella mangiatoia, in latino "*praesepium*". Il pensiero va subito a Greccio, dove San Francesco si fermò nel 1223 e fece il primo presepe con la gente del luogo. San Francesco contemplava in quel bambino la povertà e la ricchezza, l'umiltà e la grandezza, la semplicità e la gloria. Vedeva in quel bambino manifestata tutta la tenerezza di Dio. Ci ricorda papa Francesco nella Lettera Apostolica *Admirabile signum*, n.2: <<*Lui, il Creatore dell'universo si abbassa alla nostra piccolezza. Il dono della vita, già misterioso ogni volta per noi, ci affascina ancora di più vedendo che Colui che è nato da Maria è la fonte e il sostegno di ogni vita. In Gesù, il Padre ci ha dato un fratello che viene a cercarci quando siamo disorientati e perdiamo la direzione; un amico fedele che ci sta sempre vicino; ci ha dato il suo Figlio che ci perdona e ci risolleva dal peccato*>>. Tutti abbiamo bisogno di ritornare a Betlemme, di fermarci davanti a quel bambino che è Dio, se nel presepe manca lui, se non c'è nel nostro cuore, il mondo è soltanto una stalla, una capanna vuota, disadorna, senza luce; è una mangiatoia senza cibo e noi siamo uomini e donne senza meta e senza speranza.
Il bambino Gesù in quella povera mangiatoia illumina gli occhi di sua madre, che lo guarda e lo contempla con stupore e meraviglia. Gli occhi di Giuseppe, con le lacrime di commozione, vengono attratti e folgorati dal mistero. Anche tu, fermati e contempla. Accogli la tenerezza del Bambino Gesù che apre i suoi occhi ad ogni essere umano da considerare, da stimare, da aiutare, da amare. Se lo porti vicino ai tuoi occhi allora il tuo cuore è rinato e per te è Natale. Ad ogni Natale noi ci scambiamo gli auguri perché avvertiamo che la nascita del Bambino Gesù è anche la nostra nascita, nell'oggi di Dio, dalla stalla alla Stella. La nascita alla Speranza, la nascita alla Vita, la nascita all'Amore, la nascita di Dio nel nostro cuore piccolo ma pronto a dilatarsi per accogliere Lui che salva e dona pace. Buon Natale!

Auguri

www.diocesi.ancona.it

Il Biroccio soc. coop a.r.l. - Uffici panificio pasticceria e punto distribuzione - Via Oberdan, 63 - 60024 Filottrano
Punto vendita: Via Tornazzano, 122 - Tel. 071 7222790 - Fax 071 7226070
Albo Cooperative mutualità prevalente n. A107219 - www.ilbiroccio.com - info@ilbiroccio.com

LA SOSTENIBILITÀ E L'ECONOMIA CIRCOLARE AL CENTRO DELLA XVI EDIZIONE DELLA SCUOLA PER IMPRENDITORI

Nel corso della serata sono state illustrate le esperienze di tre imprese marchigiane esempio eccellente di come si può intraprendere la strada dell'economia circolare. Consegnati gli attestati di partecipazione agli imprenditori che hanno frequentato la Scuola.

L'impresa che con prodotti naturali ha creato un guanto che si modella direttamente sulla mano, resistente e protettivo, quella che ha sviluppato una tecnologia innovativa per la lavorazione della canapa adattandola a numerosi diversi usi, fino a quella che per tutti i suoi prodotti, dai mantici per fisarmoniche ai pezzi di arredamento, utilizza materiali e lavorazioni assolutamente rispettosi dell'ambiente.
Sono i tre esempi di imprese virtuose presentati nel corso dell'appuntamento della Scuola per Imprenditori che si è tenuto presso la sede della Confartigianato Imprese Ancona- Pesaro e Urbino in Ancona.
"Noi crediamo che obiettivo di questa scuola sia fare, anche, contaminazione. Per questo abbiamo portato l'esempio di imprese che sono riuscite a intraprendere con successo la strada dell'economia circolare. E creiamo anche dei rapporti di partnership, di collaborazione, perché chi già intraprende "buone pratiche" le può mettere a disposizione delle altre imprese, in un rapporto di reciproca collaborazione".
Arrivata alla 16esima edizione, l'iniziativa, nata dalla collaborazione con il Dipartimento di Management dell'Università Politecnica, la Camera di Commercio delle Marche e Live, Laboratorio Intangibles e Valore Economico, ha avuto lo scopo di fornire agli imprenditori, attraverso corsi altamente specializzati, strumenti e conoscenze capaci di aiutarli ad essere sempre più in grado di confrontarsi con un mercato in continua evoluzione, che sempre più richiede prodotti "green" e che deve fare i conti con scenari sempre diversi, condizionati anche dalla pandemia. Tutto questo senza perdere di vista i principi fondamentali del valore dell'artigiano.
"L'obiettivo era quello di essere sempre vicini alle imprese" – ha detto Marco Pierpaoli, segretario di Confartigianato Imprese Ancona – Pesaro e Urbino - "formandole in un contesto economico estremamente complesso. Gli imprenditori sono rimasti soddisfatti. Parliamo di più di 250 partecipanti nei due modelli della scuola che vanta 16 anni di attività. Quest'anno abbiamo voluto raddoppiare, formando, nel corso della scuola tradizionale, su temi specifici e cioè credito, big data, sostenibilità. Nella scuola "Young" , che ha visto quest'anno la prima edizione, abbiamo dato una competenza diffusa rispetto a tanti temi".

Il terzo e ultimo modulo della Scuola per Imprenditori ha visto l'approfondimento del temi della digitalizzazione delle piccole e micro imprese, quello della sostenibilità, del green e dell'economia circolare.
"Questi temi sono condivisi e se ne parla diffusamente" – ha detto il Rettore dell'Università Politecnica delle Marche il Prof. Gian Luca Gregori – "ma la problematica è di trasferire questi concetti e di consentire alle piccole imprese di attuarli. Altro tema è quello della digitalizzazione che pone la questione delle competenze, spesso non c'è un'adeguata formazione per l'uso degli strumenti. Per questo l'università Politecnica ha avviato corsi specifici".
Tra i relatori presenti il Prof. Marco Giuliani, Ordinario di Economia Aziendale UNIVPM e Coordinatore del Corso di Laurea Magistrale in Management della Sostenibilità ed Economia Circolare che ha approfondito i temi della sostenibilità, dell'economica verde e dell'economia circolare.
Ospite d'eccezione il dott. Daniele Gizzi, Responsabile Settore Ambiente ed Economia Circolare Confartigianato e Presidente Albo Gestori Ambientali.
"Le piccole e micro imprese hanno bisogno di essere accompagnate. Dunque è fondamentale il ruolo delle associazioni" – ha detto Gizzi – "L'albo dei Gestori Ambientali è il punto di equilibrio tra gli interessi dell'Amministrazione e quelli delle imprese e il punto di incontro tra la transizione ecologica e digitale. La sfida è la digitalizzazione di tutti gli adempimenti cartacei relativi alla movimentazione, al trasporto e alle autorizzazioni dei rifiuti, nell'ottica anche di una riduzione dei rifiuti, carta e toner per esempio, che si producono. Tutti gli attori della filiera devono essere digitali, quindi dobbiamo portare le piccole-medie imprese dentro la digitalizzazione. Si tratta di un cambiamento epocale e le imprese vanno aiutate".
Al termine della serata sono stati consegnati gli attestati di frequenza ai partecipanti.

LAVORO DOMESTICO: GESTIRE LE PROSSIME FESTIVITÀ

Quali sono i giorni riconosciuti come festivi? Quanto deve essere retribuito un lavoratore che presta la sua attività in un giorno festivo?
Nei giorni festivi il lavoratore non è tenuto a prestare la sua attività ma ha diritto di godere del **giorno libero**. Lo stesso principio si applica nel contratto di lavoro domestico.
Durante le festività, al lavoratore spetta il completo riposo e il pagamento della normale retribuzione che è pari ad 1/6 dello stipendio settimanale, se il rapporto di lavoro è ad ore. Se il contratto è in regime di convivenza l'importo corrisponde ad 1/26 del compenso mensile.
Le festività devono essere tutte retribuite, indipendentemente dal fatto che il lavoratore quel giorno avrebbe prestato o meno la sua attività lavorativa.

Quali sono i giorni festivi?

Il contratto collettivo indica nel dettaglio quali sono **i giorni considerati come festivi** dall'attuale legislazione.
Nell'art. 16 del CCNL troviamo l'elenco analitico:
1° gennaio, 6 gennaio, Lunedì di Pasqua, 25 aprile, 1 maggio, 2 giugno, 15 agosto, 1 novembre, 8 dicembre, 25 dicembre, 26 dicembre, Santo Patrono.

Cosa accade se un lavoratore presta attività in un giorno festivo?

Se il datore di lavoro chiede che il lavoratore svolga la sua attività in un giorno festivo, dovrà liquidare il servizio con la normale retribuzione e l'aggiunta di una **maggiorazione pari al 60% della retribuzione globale di fatto**. Se un giorno festivo coincide con il giorno libero, il lavoratore ha diritto a recuperare il suo riposo in un'altra giornata, oppure dovrà essergli retribuita la festività non goduta con un importo pari ad 1/26 della retribuzione globale di fatto mensile.

Prenota un appuntamento

Per qualsiasi informazione e per una corretta gestione del tuo contratto di lavoro domestico puoi rivolgerti allo sportello Mondo Colf del Patronato Acli.
Chiamaci al 071 2070939 per un appuntamento.

ACLI MARCHE REALIZZA 4 TUTORIAL PER SOSTENERE LE FAMIGLIE CON SOGGETTI FRAGILI A CARICO

Le principali informazioni da sapere sulle residenze protette e le strutture assistenziali per gli anziani e i soggetti non autosufficienti o non del tutto autosufficienti, i principali rischi da evitare in casa, le principali indicazioni per l'assunzione di una colf e di una assistente familiare, sono questi i temi al centro dei tutorial realizzati dalle ACLI Marche destinati alle famiglie con soggetti fragili a carico. I tutorial con un linguaggio semplice, accessibile e con il supporto di immagini che accompagnano il contenuto hanno l'obiettivo di chiarire i principali dubbi e dare in maniera rapida e intuitiva le risposte alle domande che le famiglie e i caregiver spesso si pongono quando si trovano a doversi prendere cura di familiari che hanno bisogno di assistenza.
I tutorial sono stati realizzati nell'ambito del Progetto "Famiglie al centro" finanziato dalla Regione Marche con le risorse del Ministero e delle Politiche sociali grazie anche alla collaborazione degli altri partner del progetto Sanidoc APS, Liberamente ODV, Gruppo Solidarietà ODV e AVOM odv.
Per vedere i tutorial, collegarsi alla pagina Youtube delle ACLI Marche e selezionare i video interessati.

1. NON AUTOSUFFICIENZA: 1ª PARTE Gli Anziani non autosufficienti - https://youtu.be/kjMq1Q7hShs

2. NON AUTOSUFFICIENZA: 2ª PARTE Accesso alle strutture https://youtu.be/ugv51uX6_YY

3. ANZIANI E INCIDENTI DOMESTICI - https://youtu.be/HPPP5D0N9Ow

4. IL LAVORO DI CURA - https://youtu.be/C4LJIPG0jvY

Presenza
Quindicinale di informazione dell'Arcidiocesi di Ancona - Osimo

Direttore responsabile: Marino CESARONI 328 3197663
Vice Direttore: Carlo Carbonetti
In redazione: Riccardo Vianelli e Cinzia Amicucci
Servizi fotografici: Ivo Giannoni, Vinh Cuong Truong
Direzione, Redazione, Amministrazione: Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - Direttore 071 9943532 - Fax continuo 071 9943531, Redazione 071 9943530, Ufficio Comunicazioni Sociali 071 9943533.
Abbonamenti: annuale € 25,00 ordinario € 50,00 - sostenitore € 100,00 - C.C.P. N. 10175602 intestato a Presenza, Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - C.F. 80006130423 - P. IVA 00667130421 - Spedizione in abb. postale gr. I DCSP1/1/5681/102/88LG - Pubbl. Inf. 70%.
CCP n. 10175602 intestato a Presenza.
BANCOPOSTA: IT 58 O 07601 02600 000010175602
PUBBLICITÀ in proprio.
Segreteria Amministrativa e Responsabile Abbonamenti: Ufficio Amministrativo Diocesano - Via Pio II, 1 - 60121 ANCONA Tel. 071 9943510.
Reg. Tribunale di Ancona n. 21 del 28 settembre 1993.
errebi • grafiche ripesi - Falconara M.ma - Via del Lavoro, 23 (zona CIAF)
Tel. 071 918400 - Fax 071 918511.
Proprietà: Arcidiocesi Ancona-Osimo.
Il quindicinale è associato a
Federazione Italiana Settimanali Cattolici (FISC) - Unione Stampa Periodica Italiana (USP)

SACERDOTI DEL NOSTRO TEMPO

DON GIANCARLO SBARBATI UN SACERDOTE SOLIDALE

Capace di coniugare fede e laicità, capace di guardare il prossimo e di allungare, sempre, la mano a chi la tende per chiedere aiuto. Ha espresso la solidarietà intervenendo in solido. Promotore e vigile controllore di una serie articolata di opere per aiutare i più fragili, da 40 anni è parroco di Cristo Divin Lavoratore. "I contatti diretti aggregano e avvicinano le persone alla chiesa, nei momenti ricreativi si è più disponibili all'ascolto e più propensi ad aprirsi. E i frutti sono stati raccolti: sono nate conversioni e gruppi di preghiera, l'adorazione del giovedì".

di Luisa Di Gasbarro

Un quaderno di 132 pagine con dentro persone, esistenze, incontri, relazioni e immagini, un ritratto della vitalità della parrocchia Cristo Divin Lavoratore, la "casa comune" del quartiere guidata da 40 anni, dal 1981, dal "pastore manager" Don Giancarlo. Un uomo dall'intuito non comune nel coniugare fede e laicità, attitudini personali e necessità della Chiesa, attenzione a tutte le età dei suoi parrocchiani con particolare sensibilità ai temi sociali. Uno sguardo indietro: sacerdote nel 1967, formazione presso il Seminario di Camerino dove tornerà ad insegnare dopo la laurea in lettere antiche conseguita presso l'università di Macerata. Si dice soddisfatto nella consapevolezza di seguire una vita particolare, una forma di realizzazione piena e ricca non solo spiritualmente.

Giovanni Paolo II raccontando la sua vocazione disse: "è *un dono* che supera infinitamente l'uomo", però l'uomo la può raccontare?

L'uomo incarna la vocazione, si fa "pescatore di uomini" ognuno con modi e tempi diversi; ho cercato sempre e di continuo di capire le attese della gente, in questo mi sono focalizzato. Il percorso culturale mi ha aiutato a vivere con la storia del mondo laico, un'impostazione pastorale e una visione completa della vita. Noi non abbiamo la verità assoluta, il confronto e il contatto con l'esterno, con la laicità, mi ha aiutato a realizzarmi.

Professore di lettere, sacerdote attivista su più fronti; da Ripe di S. Ginesio ad Ancona, può ripercorrere le tappe della sua vita sacerdotale?

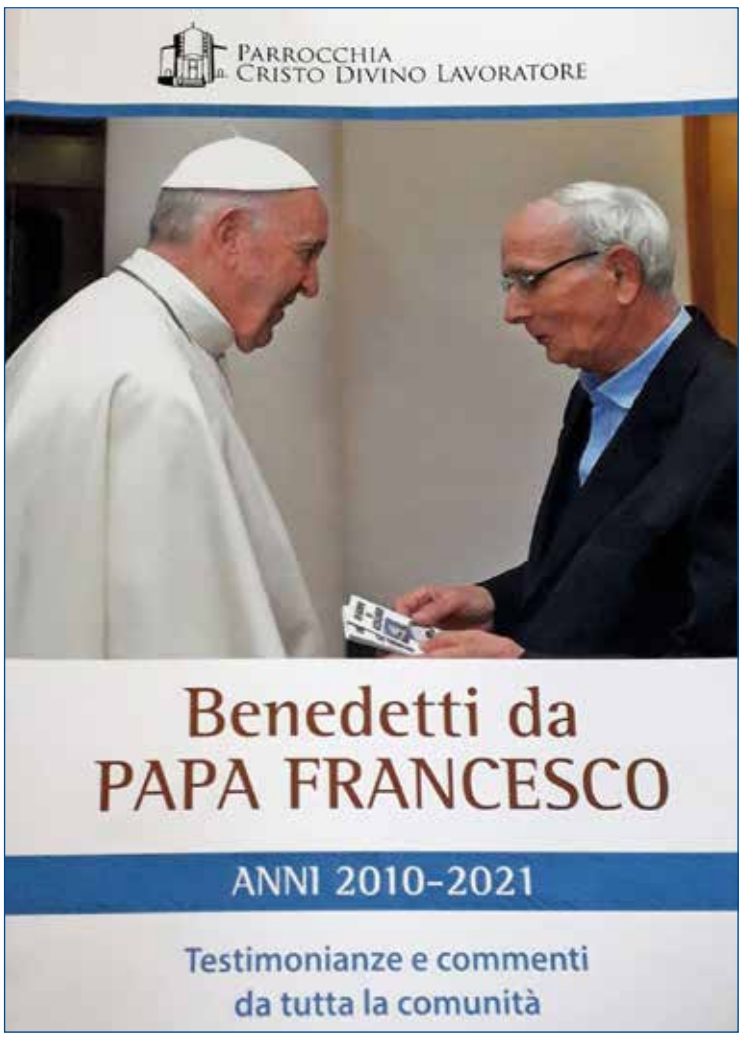
Ho insegnato per 4 anni al ginnasio e il primo incarico come vice parroco a Muccia; mi annoiavo, avevo bisogno di più respiro, di mettere in atto le mie potenzialità umane e pastorali, ma in quei paesi c'erano poche persone e più sacerdoti e allora sono venuto ad Ancona nella parrocchia di Santa Maria della Misericordia per 6 anni vice di Don Cesare. Ho trovato un mondo diverso, un laicato disponibile, una chiesa-comunità che serve, che prega e lì ho cominciato a formare i primi gruppi di anziani e di famiglie. Nel 1981 sono arrivato qui, io con il mio entusiasmo e i parrocchiani attratti dal prete giovane che insieme alla spiritualità proponeva altre attività. Il quartiere era pronto all'accoglienza e ho impostato la mia azione pastorale su tre aspetti che a mio avviso ogni parrocchia deve sviluppare: la Liturgia, la Catechesi e la Carità, quest'ultima a differenza delle prime secondo me era un po' carente.

La sua comunità sembra dire che lei le abbia espresse tutte e tre, ha coniugato la spiritualità con le necessità dei più piccoli, delle famiglie, degli anziani, dei bisognosi, dei più deboli.

Prima di me Don Isidoro aveva avviato la Casa di Accoglienza Carlo Antognini nei locali della casa parrocchiale per ospitare gratuitamente parenti di malati ricoverati nei nostri ospedali; è stata una scelta evangelica precisa di cui ho curato il prosieguo, l'organizzazione e l'ammodernamento per arrivare ad oggi a 16 camere. Giovani, famiglie, anziani: ho iniziato con il centro anziani, oggi "Anni sereni", con proposte di attività manuali di vario genere, gite, soggiorni, pranzi sociali, momenti di preghiera, e animazione della messa del sabato sera con un proprio coro. E poi c'è sempre da lavorare sulla pastorale familiare, coinvolgere le famiglie giovani lontane dalla Chiesa incontrandole attraverso i figli per entrare nelle loro grazie: gruppi di ragazzi, di adulti, di famiglie, catechesi e pratiche devozionali, pellegrinaggi e vacanze. I contatti diretti aggregano e avvicinano le persone alla chiesa, nei momenti ricreativi si è più disponibili all'ascolto e più propensi ad aprirsi. E i frutti sono stati raccolti: sono nate conversioni e gruppi di preghiera, l'adorazione del giovedì. Più gruppi di livelli diversi, neo sposi, sposi maturi che si riuniscono per la catechesi, messa e cena; non ultimo il gruppo dei single "Luce del sabato" che non si ritrovano nella pastorale familiare ma condividono preghiere, convivialità, percorsi culturali sfuggendo alle insidiose solitudini personali. Ho costatato che il miglioramento spirituale della persona si riflette sulla qualità della sua vita, della sua famiglia, della comunità. Si sono fidati di me!

Nel 2017 ha ricevuto il Ciriachino d'oro perché "risorsa straordinaria per la città", la società politica e civile le è riconoscente e d'altra parte le sue opere parlano da sole (*)

Il quartiere soffriva la carenza di strutture, penso ai gruppi sportivi; oggi al Pala Massino giocano 2 società sportive riconosciute e certificate dalla F. I. G. C. Tutte le cose che ho proposto, senza pensare di chi fosse competenza farle, hanno trovato le risposte pur tra difficoltà logistiche e tanta generosità. Nel 1997 nasce il Centro diurno per ragazzi disabili e non molto tempo dopo anche il Centro Disabili residenziale per coloro che non hanno figure genitoriali in grado di seguirli affidandoli a personale preparato, anche tra i nostri catechisti. Poi il nuovo Centro Alzheimer inaugurato il 29 novembre scorso: entrambi i centri sono nati dall'ascolto delle famiglie con difficoltà a gestire situazioni difficili e a confrontarsi con le carenze del pubblico. Puntiamo a creare una piattaforma dove ogni familiare possa dialogare con gli esperti. Con i due centri abbiamo cercato di risolvere i problemi di circa 150 famiglie che hanno certamente una vita migliore senza guardare provenienze e appartenenze. Tanti anche gli spazi per iniziative di accoglienza, riabilitazione, palestra, teatro, ristorazione per gli ospiti e ristorazione solidale e la cappellina.



In 40 anni quante persone sulla sua strada, parrocchiani, collaboratori, benefattori.

I laici sono una risorsa fondamentali nella comunità cristiana e io ho molta stima e fiducia in loro; una grande squadra di catechisti e animatori e addirittura in esubero i Ministri dell'Eucarestia che abbiamo mandato negli ospedali. Il diacono Piero Alfieri è stato fondamentale nella mia vita pastorale, carismatico soprattutto verso i ragazzi, il mago dei campi scuola. Con loro affrontava ogni questione anche la più difficile, coinvolgente e convincente come ogni educatore con consapevolezza cristiana di cui ha beneficiato l'intera comunità. Nella "Casa dei Giovani Piero Alfieri" i ragazzi portano avanti i valori e la sensibilità di Piero con attenzione ai temi sociali e dedizione alla sostenibilità ambientale. Gestiscono il Banco Alimentare a partire dal periodo pandemico facendosi carico di distribuire viveri a circa 70 famiglie.

Per molti cristiani la chiesa sembra essere fuori dalle vite e dai contesti quotidiani, che ne pensa? Cambia qualcosa nell'essere sacerdote?

Come chiesa siamo rimasti un po' arroccati in difesa della vita e della famiglia, posizioni che ci appartengono, sia chiaro, ma si fa fatica ad intercettare gli italiani di oggi, le loro necessità, i loro valori come il creato, la parità di genere e poi la grande difficoltà ad accompagnare gli adolescenti verso l'età adulta, verso la crescita integrale.

Si parla spesso di solitudine dei sacerdoti ma non sembra sia stata sua compagna di viaggio; ai giovani preti cosa direbbe?

Sono sempre vissuto con chi condivide la vita con me, l'amicizia, il sostegno, la comunità; non c'è vita più bella di quella di un parroco perché è l'unica che permette di lavorare quotidianamente spalla a spalla con il Padre, ma anche con gente di tutte le età. Non c'è un altro "lavoro" che permette tutto questo, in genere ogni lavoro è settoriale.

Vuole ringraziare qualcuno in particolare?

Don Willy è stata una provvidenza, preparato teologicamente, sereno con voglia di fare, capace di entrare in relazione con tutte le età.

A proposito di Provvidenza, aveva ragione il Cardinale Menichelli quando la definì "il violentatore della Divina Provvidenza"?

Si …è un canto alla Provvidenza! (*)Ci soffermeremo sulle singole opere nei prossimi numeri.

Don Giancarlo tra il cardinale e la Sindaca: ha ricevuto il "Ciriachino"

IL COVID-19 IN ZAMBIA TRA DIFFICOLTÀ, INDIFFERENZA E RESILIENZA

VENT'ANNI DI SOLIDARIETÀ NELLE TERRE DI MISSIONE DI PADRE MAZZIERI

Era la Rhodesia del Nord la terra in cui andò missionario padre Francesco Mazzieri, oggi Zambia. Il lavoro del Francescano Minore Conventuale di Osimo è stato coerente alla missione dell'uomo mandato da Cristo: portare la parola di Dio e farla diffondere da quelle popolazioni. Oggi i sacerdoti sono quasi tutti autoctoni, ma il legame con la nostra terra resta sempre forte grazie all'impegno dei volontari di "Liberato Zambia".

di Claudio Grassini

I vent'anni di attività di Liberato Zambia 2001 OdV – associazione di volontariato e solidarietà internazionale del nostro territorio - sono stati ricordati con una piccola cerimonia da amici, sostenitori e rappresentanti delle autorità locali. L'evento è stato l'occasione per ricordare i numerosi interventi di solidarietà realizzati nel lontano paese africano dove, all'inizio del secolo scorso, il Vescovo missionario Padre Francesco Mazzieri originario di una frazione di Osimo e con lui diversi francescani della nostra regione (tra cui Ancona) hanno avviato il processo di evangelizzazione dello Zambia. Oggi i frutti di quel lavoro missionario hanno permesso di radicare nel territorio una giovane Chiesa locale nella quale operano prevalentemente sacerdoti e istituti religiosi autoctoni. Durante l'incontro i responsabili di Liberato Zambia 2001 hanno fatto il punto sullo stato della pandemia da COVID-19 e sulle azioni di solidarietà a favore delle popolazioni zambiane.

È molto difficile reperire statistiche attendibili sulla diffusione del Coronavirus in Africa. Sappiamo che ad oggi solo il 7% della popolazione ha avuto accesso ai vaccini. Il programma di vaccinazione ha interessato soprattutto i paesi – molto pochi in verità - che possono permettersi di acquistare direttamente il siero visto che ad oggi (novembre 2021) gli Stati Uniti hanno consegnato appena il 25% delle dosi di vaccino promesse, mentre l'Europa si è fermata al 19%. A fine anno centinaia di migliaia di dosi prossime alla scadenza dovranno essere distrutte.

In Zambia – uno dei paesi più poveri - si contano ufficialmente oltre 210mila contagi e quasi 4mila decessi riconducibili al Covid-19. Sono dati sottostimati e comunque elevati rispetto al numero degli abitanti del paese africano. Rilevano una situazione di grande difficoltà sotto il profilo sanitario, economico e sociale. I più colpiti, come sempre, sono stati i più poveri tra i poveri e i bambini. Il governo si è trovato costretto ad imporre diversi lockdown, non potendo contare né sui presidi anti contagio né sui ristori alle famiglie colpite dalle restrizioni.

In questo quadro assai complesso – ma le difficoltà com'è noto non sono mancate anche da noi - Liberato Zambia 2001 ha continuato a sostenere il programma di prevenzione e contrasto della malnutrizione infantile gestito in collaborazione con le Franciscan Missionary Sisters of Assisi nella provincia del Copperbelt, nel Nord del paese, ai confini con il Congo. Si tratta di un Progetto Integrato che prevede la produzione in loco di un Integratore Alimentare ad alto valore nutrizionale (progetto YoLa-YoLi – Your Land is Your Life), unitamente ad un programma di controllo delle curve di crescita dei bambini al di sotto dei 5 anni, con la conseguente somministrazione in regime terapeutico dell'Integratore nei casi di sviluppo insufficiente (progetto GRAND – Growth and Nutrition Development). Un intervento che interessa 9 Centri Nutrizionali cui si rivolgono ogni giorno centinaia di bambini (circa 2 mila), soprattutto orfani, per un pasto sicuro garantito dalle suore francescane. Tra gennaio 2020 e ottobre 2021, a causa delle restrizioni sanitarie, i Centri Nutrizionali sono stati aperti ad intermittenza e per un numero minimo di bambini (circa 500), i più piccoli e i più vulnerabili. Nei casi più gravi, segnalati dai vari villaggi, le suore hanno provveduto a consegnare il cibo in confezioni da asporto. Diverse suore e collaboratori si sono ammalati e non sono mancati alcuni decessi. La produzione e il programma di distribuzione dell'Integratore Alimentare hanno subìto pertanto una sostanziale riduzione a cui si sono aggiunte grosse difficoltà nell'approvvigionamento delle materie prime necessarie per produrre il preparato (latte in polvere, zucchero ecc.) e continui black-out elettrici. Il progetto ha permesso di seguire 500 bambini di età inferiore a 10 anni malnutriti, con molti casi di infezione da HIV. Non si sono verificati decessi, ma purtroppo sono aumentati i casi di malnutrizione rispetto al periodo pre-pandemia, a testimonianza delle ulteriori problematiche che il COVID ha creato.

Nel contesto di tali difficoltà il piccolo laboratorio allestito da Liberato Zambia è riuscito a produrre circa 3mila kg pari al 30% della produzione potenziale annua (circa 30mila Unità terapeutiche confezionate in bustine pronte per l'uso). L'attività delle Suore - aiutate nell'identificazione dei casi di malnutrizione da alcuni volontari dopo adeguato training - è stata estesa anche alle sessioni di educazione all'igiene, al migliore utilizzo delle scarse risorse alimentari e alla costituzione di orti didattici.

Durante la pandemia inoltre, Liberato Zambia 2001 ha donato – con una sottoscrizione individuale di ciascun membro del Consiglio direttivo - un sistema elettrocardiografico portatile alla U.S.C.A. (Unità Speciale di Continuità Assistenziale) del Distretto Sud della Provincia di Ancona. Un importante strumento diagnostico utile nelle visite a domicilio dei pazienti colpiti dal COVID-19. Contemporaneamente è stata donata una consistente fornitura di dispositivi di protezione individuale dal contagio (mascherine, guanti, camici monouso, cateteri vescicali, disinfettanti) al Likuni Mission Hospital (Malawi) e un inceneritore di rifiuti sanitari all'Ospedale Rurale di Kaponbo (Zambia).

La pandemia ha fatto emergere le nostre fragilità, solo in parte attenuate dai vaccini e dalle nuove terapie messe a punto per sconfiggere l'epidemia. Per molti poi questa situazione ha coinciso con un atteggiamento di "chiusura" verso tutto ciò che avviene fuori dai confini dell'Italia, se non della propria regione. Come se quello che avviene in tanti paesi nel mondo non fosse una cosa che ci riguarda da vicino. A cominciare dalle comunità povere dell'Africa e, nel nostro caso, dello Zambia e del Malawi, con le quali molti di noi hanno intrapreso da tempo un cammino di vicinanza e di solidarietà. Molte sono state in questo periodo le "voci profetiche" che hanno richiamato le coscienze a resistere contro la "pandemia dell'indifferenza", per recuperare i vincoli di una umanità le cui sorti sono interdipendenti e legate da un destino comune.

ASSOCIAZIONISMO MUTUALISTICO ITALIANO

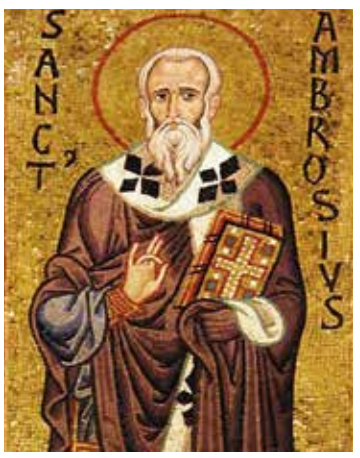
TAVOLO NAZIONALE CHE DIALOGHERÀ CON DRAGHI

Sabato 4 dicembre 2021 si è svolto a Valdragone di Borgo Maggiore (Repubblica di San Marino) il Convegno nazionale sul tema *Proposte normative e programmatiche per la riforma del Terzo settore e per la ripartenza del nostro Paese*, organizzato dall'Associazione Italiana delle Società di Mutuo Soccorso (AISMS).

Di fronte a un folto pubblico di partecipanti arrivati da diverse regioni italiane, i lavori del mattino sono stati aperti dal segretario nazionale dell'AISMS **Giuseppe Lascala**, al quale è seguita una preghiera collettiva per i caduti del Covid-19 officiata dall'arcivescovo della Diocesi di San Marino/Montefeltro, **mons. Andrea Turazzi**.

Hanno portato un indirizzo di saluto la **prof.ssa Orietta Ceccoli** presidente della Società femminile di Mutuo Soccorso di San Marino, il **dott. Marino Albani** presidente della SUMS di San Marino, **mons. Roberto Bizzarri** presidente ENBIFF e, con gradita sorpresa di tutti i partecipanti, il **dott.. Sergio De Caprio** "capitano Ultimo".

Dopo l'interessante relazione introduttiva del presidente nazionale dell'AISMS **Sergio Capitoli**, sono seguiti gli ottimi interventi degli esperti di



settore, *in primis* dell'economista **prof. Stefano Zamagni**, già presidente dell'Agenzia per le Onlus e della Pontificia Accademia delle scienze sociali, del **prof. Emiliano Frediani** docente di diritto amministrativo nel Dipartimento di Giurisprudenza dell'Università di Pisa, del **prof. Ugo Falcone** già docente di archivistica nell'Università di Udine, del **prof. Antonio Troisi** già ordinario di scienza delle finanze nell'Università di Foggia e di scienza delle finanze nell'Università di Bari.

Nella sessione pomeridiana sono intervenuti il **dott. Luciano Dragonetti** presidente di Mutua MBA, che ha anche moderato con molta attenzione tutti i lavori, e il **dott. Alessandro Nagni**, commercialista in Ancona e revisore legale, che ha tenuto un interessante focus di approfondimento fiscale e patrimoniale con i numerosi consoci presenti.

Dal dibattito conclusivo e dall'alto profilo dei relatori è scaturito un documento finale nel quale è stato costituito e definito un **Tavolo nazionale permanente sull'associazionismo mutualistico** che dialogherà in modo costante e costruttivo con il Governo Draghi, in particolare con l'Ufficio di Gabinetto del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e con la Direzione generale del Terzo settore.

ANCORA UN ANNIVERSARIO: 500 ANNI DALLA NASCITA DI PAPA SISTO V, 1521-1590

UN PAPA CHE HA LASCIATO UN SEGNO IN UN PERIODO CONTROVERSO

Di umili natali non si vergognò mai delle sue origini. Francescano Minore Conventuale con una predisposizione oratoria che lo portò a predicare in molte città. Salito al Soglio Pontificio governò con severa autorità. Si fidava dei suoi conterranei e accontentò qualche parente. Fu confessore di Pio V.

di Rita Viozzi Mattei

"Meglio un morto in casa che un marchigiano sulla porta"… chi di noi non se lo è sentito dire almeno una volta? È un modo di dire vecchio di secoli, più di quattro, ed ha un'origine storicamente accertata: il marchigiano sulla porta era l'esattore delle tasse inviato dal papa-re Sisto V che per tale funzione, non propriamente indolore per gli abitanti della Stato Pontificio, aveva chiamato uomini della sua terra, le Marche, ritenendoli onesti e determinati, caratteristiche che egli stesso si attribuiva. Al titolo pontificale aggiungerà sempre l'aggettivo picenus, a sottolineare il legame con la sua gente, dalla quale fu amatissimo e che colmò di molti benefici. (Si vedano, a riprova, le celebrazioni organizzate per questo quinto centenario dalla nascita).

Felice Peretti, salito al soglio pontificio nel 1585, era nato nel 1521 e fu bambino a Grottammare, castello del comitato di Fermo, nella Marca di Ancona, dove la famiglia si era trasferita dalla vicina Montalto; custodiva i maiali nell'orto che suo padre Piergentile, (detto Peretto, da cui Peretti), aveva in affitto da un signore di Fermo, presso il quale la moglie Marianna era domestica. Spicca l'umiltà di questi natali, in tempi in cui la tiara pontificia era da secoli appannaggio di famiglie nobili o della ricca borghesia, ma egli non si vergognò mai delle sue umili origini, segno di intelligenza e superiorità morale. Pagò anch'egli il suo tributo all'umana imperfezione, divenne nel tempo nepotista e brigò perché i suoi parenti si legassero all'aristocrazia italiana. Questa notazione anticipa la complessità del personaggio sul quale gli storici, anche di opposte tendenze, danno però un giudizio positivo. Scrive il Pistolesi: "Con la potenza del genio e la fermezza della mano, nei cinque anni del suo regno, lasciò tale impronta di sé in monumenti morali e materiali da sopravvivere nell'anima popolare, quasi un mito di splendidezza e di forza." Ma torniamo al piccolo Felice che, confinato tra maialini, pecore e oche, pone a mente ogni pezzo di carta stampata che gli capiti sotto gli occhi; il padre non aveva i cinque baiocchi mensili che un maestro richiedeva, ma egli aveva imparato a leggere sbirciando i sillabari dei coetanei più fortunati; ha un desiderio inesauribile di apprendere, è volitivo furbo e spigliato, doti che persuasero uno zio che viveva nel convento dei frati minori conventuali di Montalto a farne un loro servitorello; fu il primo passo: Felice divorò i libri sacri, imparò il latino, prese i voti; avendo studiato nei migliori atenei, ottenne in quello di Fermo il titolo di dottore in filosofia e teologia, fu ordinato sacerdote; la reputazione di un francescano si acquistava allora sul pulpito: a venti anni era già un apprezzato predicatore; predicò in Toscana , in Romagna, e nelle Marche, ad Ascoli, a Fano, a Camerino…. Protetto da un uomo potente, il Cardinal Carpi, nel 1552 tenne il quaresimale in una delle più rinomate chiese di Roma, quella dei Santi Apostoli che non riusciva a contenere la folla accorsa per ascoltarlo, attratta dalla forza con cui il giovane frate trasmetteva la sua fede in Cristo e nella causa cattolica. A Trento non si era concluso il Concilio che doveva contrastare le conseguenze gravissime della Riforma attuata da Lutero, che già il nostro francescano poteva dirsi predicatore della Controriforma. Un'altra temibile forza caratterizzava l'epoca: l'Inquisizione; frate Felice ne fu insieme possibile vittima e protagonista. "Tu menti" era scritto in un cartiglio recapitatogli durante una predica ai Santi Apostoli, era la formula con cui si tacciavano di eresia i protestanti. Da papa, Felice ricordava il terrore suscitatogli dall'apparire nella sua cella del cardinal Ghislieri, commissario generale dell'inquisizione romana: il passo verso il rogo poteva essere breve. Non fu così, il francescano ottenne la fiducia del cardinale e la sua importante protezione, il Ghislieri sarebbe divenuto papa col nome di Pio V. Ma prima ancora, un altro papa, Paolo V, nominerà fra Felice inquisitore a Venezia. Due volte ripeté l'esperienza e due volte, per il suo rigore e la sua intransigenza, venne a scontrarsi sia con i reggitori della Repubblica, sia con i suoi confratelli francescani: era insensibile alle pressioni nell'adempimento dei doveri del suo ufficio, da qualsiasi parte venissero. Rinunciò ad ogni bene terreno, tenne per sé la sua biblioteca di 740 volumi; S.Agostino vi è presente con 11 volumi in folio. Non destò quindi meraviglia che, creato Cardinale da Pio V nell anno 1570, fosse annoverato tra i cardinali cosiddetti poveri; a Roma entrò in contatto con due protagonisti della corrente della riforma: Ignazio di Loyola e Filippo Neri.

L'anno successivo divenne vescovo di Fermo. Da vescovo e da cardinale, Felice Peretti uniformò tuttavia la propria vita al grado sociale raggiunto: chiamò a Roma i suoi parenti, intestò alla sorella Camilla un palazzetto con stemma cardinalizio (in rilievo le perette del cognome), molti altri immobili, una grande vigna... tutte buone rendite che Camilla amministrava da accorta contadina picena.

Il Cardinale di Montalto, così si faceva chiamare, era completamente dedito alle pratiche religiose, (papa Pio V l'aveva voluto suo confessore), primo nel sacro collegio per profondità di dottrina propria degli umanisti, aveva un alto senso della dignità e dell'autorità della Chiesa, anche nel contesto delle Nazioni, ed era desideroso di veder restaurata l'autorità papale. Questi caratteri e altri che conosciamo portarono alla sua elezione al soglio pontificio col nome di Sisto V; era il 24 aprile del 1585.

Monumento a Sisto V a Loreto

Egli sapeva che cosa lo aspettava e, possiamo esserne sicuri, aveva ben in mente che cosa avrebbe fatto.

L'erario dello stato era in forte deficit, le terre della Chiesa si erano impoverite, un esempio: al porto di Ancona, base dei traffici di Marche e Romagna, erano state tolte le franchigie. A dismisura era aumentato il banditismo; in tutti i centri grandi e piccoli dello Stato, non solo a Roma, c'era una situazione di ingovernabilità e di anarchia che non era solo delle terre del Papa. La Penisola aveva visto la calata di Carlo VIII, (1494), le guerre tra Francia e Spagna, (1499-1504), il sacco di Roma (1527) ad opera dei Lanzichenecchi, con la conseguente pestilenza, (dice uno storico che il sacco e la pestilenza furono per Roma come la bomba atomica per Hiroshima).

Il papa appena eletto sapeva tutto questo e, sicuro di essere assistito e giustificato dall'Alto, si mise all'opera. Tornando alle già accennate contraddizioni dell'uomo, noteremo che tra suoi primi atti ci fu l'elevazione alla porpora del nipote Francesco appena quindicenne, (a cui lasciò il titolo di cardinale di Montalto), e subito dopo la nomina a capitano della guardia pontificia dell'altro nipote Michele di anni otto; tre anni dopo lo farà sposare con una ricca ereditiera.

Come scrive Italo De Feo, è difficile per noi capire in qual modo lo spirito mondano s'accordasse con quello religioso in uomini come Felice Peretti, che pure avevano dato prova di insigne pietà cristiana.

Più tardi nominerà cardinali il suo scalco, l'uomo che presiedeva alla sua mensa e provvedeva alle sue necessità, nonché l'addetto alla redazione dei memoriali. (….si rivelarono entrambi ottimi uomini di chiesa).

Ciò detto, non si può tacere che Sisto V fu un eccellente statista: risanò le finanze del suo stato, accumulando in Castel S. Angelo un cospicuo patrimonio; "…fu resoluto che le povere genti possino vivere delle loro fatighe e però introdusse l'arte della lana e della seta." Quest' ultima si conservò a lungo nelle Marche, per incrementarla fece piantare migliaia di gelsi. Rientra nella sua politica economica la tolleranza che usò verso gli Ebrei, consapevole che i loro traffici e negozi rendevano un servizio alla comunità: "…ci compiaciamo di tolerare essi Ebrei e i loro Riti, Costituzioni e Leggi….", un atteggiamento liberale e inconsueto.

Con severità draconiana affrontò invece il problema del banditismo: già nel primo anno di pontificato "rotolarono più teste a Roma che angurie al mercato"; le teste esposte sulle forche ammorbavano l'aria.

La sua severissima intransigenza divenne proverbiale: le carceri si riempirono, fu stabilita la pena capitale per adulterio, prostituzione e sodomia; i bestemmiatori dovevano avere la lingua forata da un gancio di ferro e così esposti al terrore della gente. Non passava giorno senza supplizio; la sua regola era: tagliare il braccio infetto prima che perisca l 'intero corpo. Il popolo di Roma, tenuto così a freno, subì obtorto collo, la sferza del Papa, ma alla notizia della sua morte, il 27 agosto 1590, si sollevò, abbandonandosi a saccheggi e tumulti contro i suoi parenti e i suoi protetti. Nulla aveva fermato Papa Sisto, a due anni dall'elezione, poteva affermare che Roma era diventata una città santa; strinse i freni della disciplina del clero regolare che volle sottomesso ai canoni del Concilio di Trento, impose che nei conventi si rispettassero le regole degli ordini. Di Roma fece una città tutta nuova, attraverso una gigantesca attività edilizia: suo fu il completamento della cupola di San Pietro, sua la costruzione del palazzo Laterano e di quello del Quirinale, sede oggi del nostro Presidente della Repubblica, suoi numerosi progetti e realizzazioni, tra cui l'imponente acquedotto ovviamente detto "Felice", suo l'innalzamento di numerosi obelischi, primo fra tutti quello detto vaticano che domina Piazza San Pietro….. Ebbe un suo architetto di fiducia a lui molto caro, Domenico Fontana, che gli storici dell'arte definiscono padre del barocco. Bonificò le paludi pontine, sistemò i porti di Rimini e di Ancona, da anni lasciati senza manutenzione.

Ma il capolavoro di Sisto V fu la riorganizzazione della Curia romana, partendo da un assioma per lui indiscutibile: la natura divina dell'investitura papale. Gettó così le basi di istituzioni sulle quali si svolgerà la storia della Chiesa sino ai nostri giorni.

Quante volte, egli che nelle sale dorate dei suoi palazzi amava talora rivestire il saio dei francescani, sarà tornato ai suoi anni di fanciullo povero! Ma per sentire sopra di sé l'azione della grazia divina che gli faceva ritenere giusto ogni suo passo. Per quanto di giusto e di buono fece, tra umane debolezze, merita di essere ricordato come uomo del Rinascimento, come Principe della Chiesa.

RnS - QUARANTACINQUESIMA CONFERENZA NAZIONALE ANIMATORI

L'AFFASCINANTE BELLEZZA DI QUESTA STRAORDINARIA "CORRENTE DI GRAZIA"

L'evento ha visto la presenza in contemporanea di circa 12.000 persone sia dal Palaterme di Fiuggi che in collegamento da 137 luoghi diocesani. Un centinaio di fratelli e sorelle provenienti dalla diocesi di Ancona-Osimo e dalla diocesi di Jesi si è ritrovato presso la Parrocchia Santa Maria al Pozzetto di Ancona per vivere in comunità questo evento di formazione. La toccante testimonianza di Veronica.

Venerdi 26 novembre si è inaugurato il Giubileo d'Oro del Rinnovamento in Italia con una solenne celebrazione presso la Basilica papale di Santa Maria Maggiore a Roma presieduta dall'Arciprete S.Em. il Card. Stanislaw Rylko.
"Questo Giubileo è un richiamo per tutti voi a riscoprire con rinnovato stupore ed entusiasmo l'affascinante bellezza di questa straordinaria "corrente di grazia", che ormai da 50 anni anima la vostra vita e la vita della Chiesa" le parole del cardinale unite ad una esortazione: "attenzione al pericolo della "stanchezza cattiva", "una stanchezza paralizzante che estingue la capacità di desiderare cose grandi, impedisce di volare verso le alte vette della santità e ci rinchiude nella mediocrità".
Si avvia così la 45^ Conferenza Nazionale Animatori RnS; il tradizionale appuntamento di formazione annuale degli animatori del Movimento viene concepito quest'anno in stile sinodale con il coinvolgimento dei Cenacoli, Gruppi e Comunità da ogni parte di Italia, cercando di favorire la partecipazione territoriale.
L'evento ha visto la presenza in contemporanea di circa 12.000 persone sia dal Palaterme di Fiuggi che in collegamento da 137 luoghi diocesani.
Dal 26 al 28 novembre, tre giorni a disposizione per "*rinnovare la nostra alleanza con Dio e fra noi*" e "rilanciare *carismi e ministeri nei nostri territori, quali testimonianza di vitalità diocesana ed ecclesiale*", sono le parole del Presidente Salvatore Martinez.
Iniziativa spirituale e di formazione come "*punto di approdo e una ripartenza al tempo stesso*" prosegue Martinez, "*per riprendere in mano i fratelli che hanno smarrito il cammino e superare insieme l'emergenza spirituale che, per paura, disagio e solitudine, ha messo in crisi le relazioni e le prassi bisognose di essere ripensate*".
A partire da sabato, un centinaio di fratelli e sorelle provenienti dalla diocesi di Ancona-Osimo e dalla diocesi di Jesi si è ritrovato presso la Parrocchia Santa Maria al Pozzetto di Ancona per vivere in comunità questo evento di formazione; dopo un primo momento di accoglienza con canti di benvenuto e di preghiera comunitaria il collegamento da Fiuggi con il saluto del presidente Martinez, che ci esorta a "tornare alle sorgenti per riscoprire la grazia pentecostale di Gesù"; una fonte da cui "abbeverarci dello Spirito" per "portare acqua (vita nuova)".
In un continuo alternarsi di collegamenti con Fiuggi e attività in presenza abbiamo ascoltato l'intervento del cardinale Petrocchi, Arcivescovo Metropolita di L'Aquila che sul tema dell'alleanza esplora alcune esperienze: la "**Parola**" che va accolta, vissuta donata; la "**Pasqua**", come sofferenza che deve moltiplicare la nostra capacità di parlare con Dio e di Dio. Ci ricorda che insieme alla prova si apre una via di uscita e ci viene sempre offerta l'energia per affrontarla. In ultimo la "**Pentecoste**", l'Alleanza come slancio missionario che ci aiuta ad essere Chiesa in uscita. Il cardinale ha concluso con l'augurio di "**diventare noi stessi nel disegno di Dio**".
"*Un solo corpo e un solo spirito, come una sola è la speranza alla quale siete stati chiamati, quella della vostra vocazione*" (Ef 4, 4).
Con questo tema si è vissuto un momento di condivisione su "La nostra vocazione a essere RnS" sviluppato su due tracce:

- Vocazione carismatica e comunitaria
- Vocazione ecclesiale e missionaria.

I Fratelli e le sorelle delle due diocesi si sono confrontati sull'effettivo coinvolgimento di tutti nei vari gruppi, sulla valorizzazione dei singoli carismi, sulla necessità di maturazione del gruppo come comunità fraterna.
Un'immagine suggestiva della croce è venuta dalla voce di un fratello: la "relazione verticale con Dio" non deve e non può escludere la "relazione orizzontale con gli altri": è necessario ritrovare il senso di comunità che con la pandemia e le difficoltà ad essa connesse si è un po' perso.
Dall'esperienza dei giovani viene questo slogan "Parola d'ordine AMICIZIA" con l'auspicio di viverla non solo "tra giovani" ma insieme a tutti gli altri indipendentemente dall'età; e ancora un contributo di esperienza vissuta: quanto espresso in un momento di preghiera comunitaria ha più efficacia e viene rafforzato quando formulato durante una condivisione personale.
La toccante testimonianza di Veronica, moldava, ci ha dapprima raccontato le difficoltà di vivere Cristo nel regime, la derisione, le umiliazioni subite, e l'allontanamento dal Signore per indottrinamento all'ateismo. Grazie all'incontro con il Rinnovamento in Italia oggi può testimoniare "*l'importanza di essere guidata dallo Spirito che parla in me, opera in me*".
Abbandonarsi e lasciarsi guidare dallo Spirito significa dire Sì a quanto viene proposto ad ognuno di noi senza paure: "*la decisione dello Spirito non trova appoggio per via razionale*" (S. Martinez).
Ulteriori spunti di riflessioni in merito alla capacità di essere Chiesa in uscita: siamo in cammino seguendo la Parola di Dio? Quali iniziative sono state messe in campo verso i poveri e i sofferenti?
Un momento di condivisione molto intenso e partecipato dove le singole esperienze raccontate sono state fonte di arricchimento personale e comunitario e spunto di riflessione per intraprendere un percorso di miglioramento di alcune criticità.
Niente è nostro, tutto è di Dio, anche il Rinnovamento che esiste per trovare nella preghiera la forza di evangelizzare.
Durante la celebrazione eucaristica, officiata dall'Arcivescovo Metropolita di Ancona-Osimo Angelo Spina nella giornata di sabato, abbiamo pregato per i nostri pastori, affinché siano assistiti dallo Spirito Santo, e per tutti noi affinché restiamo vigili e attenti alla venuta del Signore e aperti verso tutte le situazioni di povertà che incontriamo nel nostro cammino.
Nella relazione finale questi temi sono stati ripresi dal Presidente Martinez: l'INCONTRO con Gesù, che è il Signore, deve portare alla CONVERSIONE dei cuori e alla COMUNIONE (...*Ma se camminiamo nella luce, come egli è nella luce, siamo in comunione gli uni con gli altri*...1Gv 1,7). Ma è nella MISSIONE che si realizza il disegno di Dio (*Chiamò a sé i dodici e prese a mandarli a due a due e dava loro potere sugli spiriti impuri* Mc 6,7).
In conclusione dobbiamo avere la certezza che ad ognuno è dato almeno un dono per edificare la Chiesa e che nonostante la diversità di carismi uno solo è lo Spirito che li suscita. "*Dammi il tuo cuore, te lo restituirò guarito*".

Mons. Spina

Collegamento da Santa Maria Maggiore

Gli intervenuti in Ancona

Cara amica, caro amico, cari benefattori.
Il Servizio di Strada, durante la pandemia COVID-19, è sempre stato attivo in aiuto ai più bisognosi come mamme con bambini, anziani lasciati soli, ammalati, famiglie in difficoltà.
Tutto ciò è stato possibile grazie alla vostra generosità ed è per questo che vi chiediamo di continuare a sostenerci con le vostre donazioni.
Il Servizio di Strada augura a voi, ai vostri familiari, ai vostri parenti ed amici un sereno Natale ed un felice anno nuovo. Grazie sinceramente di cuore.
Servizio di Strada odv - Tel 3711150701 - *www.serviziodistrada.it*
DONAZIONI: CON BOLLETINO POSTALE: *Conto Banco Posta intestato a "Servizio di Strada Odv" - Conto Corrente postale n°: 88176128 - CAUSALE: DONAZIONE LIBERALE*
CON BONIFICO: *Conto Banco Posta intestato a "Servizio di Strada Odv" - codice IBAN: IT 30 W 07601 02600 000088176128 - CAUSALE: DONAZIONE LIBERALE*

Dal 1° dicembre 2021, via libera nelle Marche alla somministrazione della **terza dose del ciclo vaccinale primario,** anche ai soggetti di età pari o superiore a 18 anni (classe 2003 e precedenti), che abbiano effettuato la seconda dose (o il monodose Janssen) da almeno 5 mesi (150 giorni). Tale platea comprende nelle Marche 260 mila residenti: di questi risultano avere effettuato la seconda dose da oltre 5 mesi (al giorno 01/12/2021) circa 43 mila soggetti che possono quindi accedere alla dose booster.
Il provvedimento fa seguito alle indicazioni fornite dal Ministero della Salute, tenuto conto dell'attuale evoluzione della situazione epidemiologica che vede un'aumentata circolazione del virus SARS-CoV-2 in tutto il continente europeo con un progressivo incremento dell'incidenza di nuovi casi, ricoveri ospedalieri e decessi anche in Paesi come l'Italia, ad elevata percentuale di copertura vaccinale, nell'ottica di un progressivo allargamento dell'offerta del richiamo vaccinale e nel rispetto del principio di massima precauzione.

CELEBRATA IL 1° DICEMBRE LA GIORNATA MONDIALE DELLA LOTTA AL VIRUS

ANCONA SI IMPEGNA: TUTTI IN CAMPO PER SCONFIGGERE L'HIV/AIDS

Una rete ampia e una forte sinergia hanno permesso al capoluogo di entrare a far parte delle Fast Track City d'Italia, grazie anche ad un Check-point per fare test rapidi che aprirà nel 2022.

di Paolo Petrucci

Nonostante il COVID-19, quest'anno la Giornata Mondiale della Lotta all'AIDS del primo dicembre, oltre ad essere un'occasione per riparlare di questo grave problema sanitario e sociale, ha visto raggiungere importanti obiettivi sulla strada della eradicazione del virus. Almeno per quello che riguarda il capoluogo dorico.
Tra questi va ricordato innanzitutto l'adesione di Ancona alla rete internazionale Fast Track Cities, una partnership globale tra città e municipalità di tutto il mondo che mira a porre fine all'Aids e ad altre epidemie. L'iniziativa prevede specifici ed importanti obiettivi da raggiungere entro il 2030: ridurre drasticamente il contagio (entro nove anni devono aumentare i test eseguiti per far sì che il 95% delle persone con HIV sia consapevole del suo stato, che il 95% di queste siano in terapia e che il 95% di chi si sta curando arrivi ad avere una carica virale non rilevabile e quindi a non essere contagioso); aumentare l'utilizzo di strategie combinate di prevenzione dell'HIV (facilità di accesso ai test, Prep, TasP, educazione sessuale…), ridurre a zero l'impatto negativo dello stigma e della discriminazione e, infine, aderire ad una piattaforma comune per consentire il monitoraggio in tempo reale dei progressi.
La sottoscrizione dell'accordo è arrivata al termine di una tavola rotonda che si è tenuta il 3 dicembre, cui hanno partecipato la Sindaca Valeria Mancinelli, Bertrand Audoin, Vicepresidente dello IAPAC (arrivato appositamente da Parigi) e i rappresentanti di tutti gli enti e le associazioni che compartecipano alla realizzazione del progetto: il servizio di Immunologia Clinica degli Ospedali riuniti di Torrette, le Opere Caritative Francescane, l'Associazione Free Woman, la Caritas Diocesana di Ancona, ANLAIDS Marche e Arcigay Ancona.
L'adesione è stata realizzata grazie ad una serie di azioni già svolte o programmate sul territorio anconetano, tra cui spicca l'apertura di un Check Point, ossia uno spazio dove si potranno fornire gratuitamente ai maggiorenni test diagnostici rapidi per HIV ed altre malattie sessualmente trasmissibili. Un'iniziativa resa possibile grazie al lavoro effettuato dall'Associazione Opere Caritative Francescane che ha partecipato, vincendo, ad un bando dalla Fondazione Gilead Italia con il progetto "Time to check". Il servizio avrà una sede fissa presso un locale della parrocchia delle Grazie, e verrà gestito anche in modo itinerante per raggiungere il maggior numero possibile di persone, specialmente giovani.

Oltre a tutto questo, il primo dicembre hanno avuto luogo anche altri eventi, più consueti, che hanno mirato a riaccendere l'attenzione sul problema HIV. Tra questi ricordiamo la diretta streaming, condotta da Maurizio Socci e Paolo Petrucci e realizzata dal gruppo di giovani Teenformo, che ha raggiunto centinaia di ragazzi delle scuole superiori della città.
Poi ci sono state le manifestazioni svolte nella centralissima Piazza del Papa: qui, nei pomeriggi dell'uno e del due dicembre, è stato installato un info point dove sono state fornite informazioni sul virus e dove sono stati effettuati più di cento test (gratuiti ed anonimi) per l'HIV e l'epatite C: un servizio concreto per la cittadinanza cui hanno fatto da cornice un flash mob (eseguito dalle scuole di danza Studio Danza e AreAxé) e l'illuminazione della facciata del teatro delle Muse e della ruota panoramica di Piazza Cavour con il colore rosso del red ribbon, il fiocco simbolo della lotta al virus.
Per concludere, ricordiamo anche la raccolta fondi "Fuori di casa", promossa dalla casa alloggio Il Focolare che ospita persone con AIDS, per riuscire ad acquistare una nuova automobile attrezzata per il trasporto di persone in carrozzina (per aderire, le indicazioni si possono trovare sul sito *www.ocfmarche.it*).
Insomma davvero tante iniziative che, in parte, hanno un po' messo in ombra i dati emessi dall'Istituto Superiore di Sanità relativi ai contagi avvenuti nel 2020, che raccontano di un calo delle nuove diagnosi. In realtà si tratta di dati che, a causa del Covid, rischiano di non essere troppo attendibili: andranno verificati nei prossimi anni, con la evidente speranza che vengano non solo confermati ma raccontino una situazione sempre migliore, soprattutto per ciò che riguarda i giovani, la cui fascia d'età rimane comunque la più colpita dall'HIV e dalle altre infezioni sessualmente trasmissibili.

IL SALUTO DI PADRE JEAN-MARIE KALERE DEI CHIERICI REGOLARI MINORI (PADRI CARACCIOLINI)

A chiunque mi leggerà e mi ha conosciuto, va il mio saluto e il mio ringraziamento con le stesse Parole di Gesù "Vi lascio la pace, vi do la mia pace. Non come la dà il mondo, io la do a voi" (Gv 14,27). Dopo tre anni di vicariato nella Parrocchia di San Marco Evangelista in Osimo, con la tristezza nel cuore ma, con la gioia dell'Obbedienza, nel mese di ottobre sono stato inviato a Villa Santa Maria in Abruzzo, diocesi di Chieti-Vasto. Ero appena rientrato dal soggiorno con i miei nella Repubblica Democratica del Congo, precisamente a Goma vittima di pandemie, Ebola, Coronavirus, ma anche dell'eruzione vulcanica nel mese di maggio u.s. con gravi conseguenze.
Il primo anno a San Marco, 2018, è stato di inserimento e non è stato facile perché da 10 anni non avevo contatti con l'Italia né praticato la lingua e poi appena ho iniziato a conoscere gli usi e le abitudini del luogo è subentrato il COVID-19. Ma nonostante i diversi lockdown era iniziato un percorso insieme con parrocchiani e confratelli, a livello diocesano e zonale, con le catechiste, gli amici di San Marco, le formichine, i membri dell'Istituto di San Paolo, i ministri straordinari dell'Eucaristia, il gruppo di coppie e famiglie. E quando il tempo lo permetteva tanta era la gioia di incontrare i bambini del catechismo, i ragazzi dell'oratorio, l'adorazione di ogni giovedì e quella mensile di notte con i membri dell'Istituto di San Paolo, la visita a qualche ammalato e anziano. Mi sono realizzato, pur con i mei limiti che riconosco e confesso ogni giorno durante l'Eucaristia e prima di coricarmi; vi ricorderò sempre, vi porto nel cuore di Gesù per la Vergine Maria Regina degli Apostoli.

Una speciale gratitudine va al Preposito Generale P. Ted che mi ha fatto conoscere la diocesi di Ancona-Osimo con il suo e nostro Arcivescovo Angelo che mi aveva accolto e presentato al clero diocesano con tanto amore. Con tutto il cuore li saluto e li ringrazio e con loro anche i confratelli della zona pastorale di Osimo e quelli con cui abbiamo fatto gli Esercizi Spirituali dai monaci silvestrini a Fabriano a novembre 2019. Per questo con il salmista posso dire: "Se dimentico Gerusalemme, si paralizzi la mia destra" (Sal 137 (136), 11).
Ringrazio Don Carlo, il Vicario Generale, per la sua bontà e la bontà delle persone della redazione del giornale "Presenza" con cui mi ha messo in contatto e con le quali ho avuto l'opportunità di parlare della missione del nostro Ordine dei Chierici Regolari Minori, o dei Padri Caracciolini, che si estende nelle terre di Africa (Repubblica Democratica del Congo, Nairobi e Tanzania nella diocesi di Geita) e Asia (India, Filippine). Spero che altri leggendo queste brevi righe vogliano saperne di più sulle nostre case di formazione e aiutare i tanti poveri che bussano alle nostre porte nei paesi sopraindicati. Ringrazio già qualcuno che si adopera con l'adozione scolastica a distanza.
Vi invito a venirmi a trovare a Villa Santa Maria, la terra che ha visto nascere il nostro San Francesco Caracciolo nel 1563, precursore dell'adorazione perpetua, protettore della regione aprutina, nostro Fondatore e Patrono nazionale dei cuochi. Colgo l'occasione nell'imminenza delle festività per augurare a tutti un sereno Natale.

P. Jean-Marie Kalere, CRM

Natale

La cooperativa Piccolo Principe invita sabato 18 dicembre 2021, alle ore 15, alla rappresentazione della Natività, presso la cattedrale di san Ciriaco, in un unico quadro con la guida del nostro Arcivescovo Angelo e la partecipazione del Coro delle Maestre pie Venerini. Tutti i bambini sono invitati a portare il proprio Gesù bambino per la benedizione. Le offerte saranno devolute all'AVSI.
La Comunità dei Servi di Maria della Parrocchia S. Cuore di Via Maratta-Ancona invita a partecipare ad un incontro in preparazione al Natale con la presenza di p. Ricardo Perez osm sul tema dell'incarnazione e dall'accoglienza partendo dal testo di Giovanni 1,11 "…venne tra i suoi". Appuntamento per sabato 18 dicembre 2021 alle ore 17.

LE FORESTE SONO GLI ECOSISTEMI BIOLOGICAMENTE PIÙ DIVERSIFICATI SULLA TERRA

ESSERE AL "VERDE"... MAGARI

Si potrebbe evitare la rincorsa alla produzione di vaccini interrompendo la sistematica alterazione degli ecosistemi ove i microrganismi vivono parassitando gli animali selvatici. La parola d'ordine deve essere fermiamo la deforestazione. Visto che l'Italia dispone di appena 33,8 metri quadrati di verde urbano per abitante è strategico puntare con il PNRR su un grande piano di riqualificazione urbana di parchi e giardini.

di Claudio Zabaglia

L'argomento COVID-19 domina ancora quotidianamente ogni canale d'informazione, con l'epidemia giunta alla quarta ondata di contagi; ma se è vero che prevenire è meglio di curare, accanto all'encomiabile impegno della medicina nel promuovere ritrovati farmacologici, non altrettanto evidenti sono i tentativi per bloccare ab origine la diffusione dei virus patogeni. Si potrebbe evitare la rincorsa alla produzione di vaccini interrompendo la sistematica alterazione degli ecosistemi ove i microrganismi vivono parassitando gli animali selvatici. È palesemente noto che moltissimi agenti patogeni per l'uomo vivono annidati nelle foreste e non avrebbero mai occasione di uscire da lì se non fosse che proprio l'uomo va a distruggere il loro habitat naturale: gran parte delle malattie infettive che si diffondono nel mondo sono in qualche modo connesse a tale deleterio impatto. Allora le foreste sono la prima efficiente barriera all'innaturale propagarsi dei suoi ospiti; coprono un terzo delle terre emerse e svolgono funzioni vitali insostituibili in relazione alla biodiversità che custodiscono. Le foreste sono infatti gli ecosistemi biologicamente più diversificati sulla Terra perché, da più tempo di ogni altro organismo vivente, sono sottoposte al setaccio della selezione naturale. Basti pensare che gli alberi vivono da oltre 350 milioni di anni, sostenendo l'intera macchina della vita, in primis il mondo animale, in termini di ossigeno e sostanza organica prodotta. Ci ha pensato l'Homo sapiens, arrivato per ultimo circa 300.000 anni fa, ad abbattere in appena quindicimila anni la metà dei seimila miliardi di alberi esistenti al suo arrivo. La restante parte continua ad essere tagliata, bruciata, banalizzata, al ritmo di 15 miliardi di alberi all'anno. Invece proprio il patrimonio vegetale rappresenta anche il più immediato antidoto allo sconvolgimento climatico che stiamo attraversando. La rivoluzione tecnologica anti-CO2 non potrà essere esaustiva per l'immensità di risorse economiche e dei tempi richiesti: in un momento cruciale della storia dell'umanità non può bastare il *paradigma tecnocratico*, come descritto da Papa Francesco nell'Enciclica Laudato si'. La parola d'ordine deve essere fermiamo la deforestazione, come annunciato alla Cop26 di Glasgow, per mantenere il respiro del pianeta: piantare simbolicamente mille miliardi di alberi, perduti con l'avvento dell'agricoltura, consentirebbe di assorbire in tempi brevi quasi un terzo della CO2 che ci assedia nell'atmosfera. E sono soprattutto le città che coprono solo il 3% della superficie terrestre, ad essere responsabili di oltre il 70% di tutte le emissioni di anidride carbonica, da edifici, industrie e trasporti, consumando il 78% dell'energia primaria mondiale. Già dal 2013 una lungimirante visione veniva espressa a livello nazionale con la *L. 10 "Norme per lo sviluppo degli spazi verdi urbani"* in materia di sviluppo sostenibile e di conservazione della biodiversità; detta norma ha affrontato il tema attraverso l'emancipazione culturale dei cittadini a favore del "verde pubblico", istituendo la celebrazione della Giornata Nazionale degli Alberi il 21 novembre, "per valorizzare l'ambiente e il patrimonio boschivo, attuare il protocollo di Kyoto e politiche di riduzione della CO2, di prevenzione del dissesto idrogeologico e protezione del suolo, di miglioramento della qualità dell'aria, di valorizzazione delle tradizioni legate all'albero, alla vivibilità degli insediamenti urbani"; ha inoltre previsto nei Comuni sopra 15.000 abitanti la piantumazione di un nuovo albero per ogni bambino nato o adottato, nonché una rendicontazione da parte delle Amministrazioni locali dei risultati conseguiti a fine mandato. L'aspetto davvero rivoluzionario è rappresentato dall'obbligo in capo ai Comuni di effettuare un censimento degli alberi e la creazione di un catasto degli alberi, in particolare con la classificazione delle piante monumentali. Ebbene, a distanza di più di otto anni quante Amministrazioni stanno attuando tali principi? Per smuovere le acque due anni fa, proprio in occasione della Festa dell'Albero, Carlo Petrini, fondatore di Slow Food, il professor Stefano Mancuso dell'Università di Firenze e il Vescovo di Rieti Monsignor Domenico Pompili, a nome delle *Comunità Laudato sì'*, hanno lanciato l'appello a piantare 60 milioni di alberi in Italia per combattere la crisi climatica: tale pressante invito era stato raccolto dal MIPAAF (Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali); chissà se quello che oggi è diventato il MITE (Ministero della transizione ecologica) vorrà raccogliere un impegno così importante! Peraltro, visto che l'Italia dispone di appena 33,8 metri quadrati di verde urbano per abitante, è strategico puntare con il PNRR su un grande piano di riqualificazione urbana di parchi e giardini che migliori la qualità dell'aria e della vita della popolazione, dando altresì una spinta all'economia e all'occupazione. La funzione salutare delle infrastrutture verdi cittadine emerge da una analisi della Coldiretti su dati Rapporto Istat 2021 relativamente alla qualità dell'aria in Europa, pubblicato dall'Agenzia europea dell'ambiente, dove risulta che l'Italia è al primo posto fra gli Stati Ue per numero di morti per biossido di azoto (NO2, 10.640 morti) ed è il secondo dopo la Germania per i rischi da particolato fine PM2,5 (49.900 morti) e ozono (3170 morti).

Eppure l'ultimo *inventario avviato nel 2015 dai Carabinieri forestali* e in fase di pubblicazione, fa ben sperare: in Italia la superficie boschiva negli ultimi dieci anni è aumentata del 18,4% coprendo oltre un terzo del territorio, conseguenza soprattutto dello spopolamento delle campagne; nelle Marche la quota è di 311.032 ettari, con un leggero incremento (+0,94%) rispetto al rilevamento del 2005, ben inferiore a quello della maggior parte delle altre Regioni. Tali dati confortanti devono però fare i conti anch'essi con le conseguenze indotte dai cambiamenti climatici: come per i virus che attaccano l'uomo è preoccupante l'aumento di parassiti e specie aliene che colpiscono alberi già stressati dalle ondate di calore e dalla siccità persistente, nonché direttamente colpiti dagli incendi (20.000 ettari distrutti quest'anno in Sardegna solo in due giorni!) o dalle new entry delle trombe d'aria: siamo già oggi nel bel mezzo di un disastro epocale, ma gli obbiettivi da raggiungere per evitare il collasso totale sono così enormi che sembra già un successo aver imposto alla COP 26 l'azzeramento delle emissioni nette entro il 2050.

Accanto all'albero di Natale che fa bella mostra di sé nelle piazze cittadine sale allora l'invocazione del *Salmo 1*: "Beato l'uomo che non segue il consiglio degli empi, non indugia nella via dei peccatori e non siede in compagnia degli stolti… sarà come albero piantato lungo corsi d'acqua, che darà frutto a suo tempo e le sue foglie non cadranno mai; riusciranno tutte le sue opere...".

A Falconara il culmine nella notte di Natale sarà la processione che, dalla chiesa di Falconara Alta, raggiungerà le grotte del Castello per deporre il bambinello nella mangiatoia. Si potrà ammirare il presepe meccanico realizzato dagli artigiani del Comitato Presepe Rocca Priora, ambientato nelle campagne marchigiane del secolo scorso e incentrato sui vecchi mestieri. (foto, in home, di G. Marinelli)
Per informazioni e prenotazioni sul ricco calendario natalizio, si può contattare il numero 3804319467 oppure inviare una mail a *cultura@comune.falconaramarittima.an.it*

Abbiamo ricevuto richieste su dove poter trovare la stampa cattolica dopo la chiusura, oramai da anni, delle due librerie cattoliche in città. Come sempre, ma a maggior ragione in questo periodo per la limitazione degli spostamenti, Paolo Catania è a disposizione per fornire le nostre richieste al nostro domicilio, sempre alle migliori condizioni e senza spese. Per qualsiasi richiesta e informazioni si può fare riferimento ai seguenti recapiti: Paolo Catania - Diffusione San Paolo Direct - Mobile: +39 347 6400 915 anche WhatsApp - email: *paolo.catania@stpauls.it*
Office: Via Isonzo, 59 - 60124 Ancona (An) Fisso: +39 071 34384 - Fax 071 925 1059

"ANNETTE"

(FRANCIA/BELGIO/GERMANIA/USA - 2021)

regia: Léos Carax, sceneggiatura: Ron e Russell Mael, musiche: The Sparks, con Adam Driver, Marion Cotillard, Simon Helberg, Devyn McDowell, Angèle – visto al Cinemazzurro (Ancona)

di Marco Marinelli

Opera rock scritta e musicata dagli Sparks, musical originale che richiama la tradizione cinematografica di storie melò e noir, dal "Rocky Horror" a "Il fantasma del Palcoscenico" di Brian De Palma, "Annette" è l'ultima creatura di Léos Carax, molto atteso dopo l'esito enorme e del tutto imprevedibile a un ormai lontano Cannes (2012) del suo "Holy motors", subito assurto a oggetto di devozione cinemaniaca e risultato in infiniti polls tra critici e addetti ai lavori il più grande film del Terzo Millennio (a oggi). In una Los Angels modellata sulle atmosfere inevitabilmente gotiche del cinema degli anni Trenta e Quaranta e sulle amare vicende noir del mondo dello spettacolo, il film vede il cabarettista Henry (Adam Driver), ovviamente oltraggioso e che alla parola contundente unisce un uso del corpo altrettanto aggressivo (si mostra in accappatoio da boxeur difatti e il suo ring è il palcoscenico, il pubblico l'avversario-belva da domare) e la soave cantante d'opera Ann (Marion Cotillard) impegnati in una improbabile storia d'amore, che genera una bambina simbolizzata da una bambola. Che osserva, canta, muove le masse. E infine giudica, senza perdonare i torti, i peccati, il mostruoso. Alle prese con il progetto più costoso della sua vita (chapeau a Amazon che ci ha messo eroicamente i soldi) Carax dimostra di sapere ancora fare benissimo il disturbatore, il non domabile, il mai domato. L'autentico fuori norma e fuori media del cinema parigino. Che qui adotta la forma solo apparentemente tranquillizzante del musical, più americano e inglese che francese (anche se poi Demy non può non rispuntare in qualche modo), a sottolineare e potenziare la consistenza fantastica-fantasmatica anzi mitologica e forsennatamente antinaturalistica del suo fare cinema. Per raccontare una storia piena di riferimenti visivi sorprendenti e originali, un racconto visivo in cui gli echi di "Pinocchio" e di "É nata una stella" si innestano su una vicenda da cui trasuda un cinema volutamente estremo e sopra le righe. Musical, dramma e noir. "Annette" pesca a piene mani dal cinema, da qualsiasi angolazione. La morte sul palco, su quella scenografia stilizzata, di Ann sembra evocare un altro abisso, un altro salto nel vuoto, il suicidio di Ruth in "Narciso nero". Henry cavalca la sua moto immergendosi in oscure notti wendersiane, premonitrici. Il synth-pop incontra la lirica, Ann mangia mele come Biancaneve, Annette è una bimba-burattino. Impossibile uscire indenni da rimandi, omaggi, citazioni. Eppure, nella sua complessità, "Annette" è un film ambiziosamente semplice, archetipico nel cercare di sviscerare gli abissi impensabili dell'amore.

marco.marinelli397@gmail.com

REGALI DI NATALE

Il Natale è una grande festa di accoglienza, umiltà, accettazione, gratuità, dono: tutte caratteristiche proprie anche dell'agire educativo, nello stile e nell'essenza. Lo spiega bene Ferdinando Montuschi quando, parlando della gratuità, spiega che "non si configura come un attributo aggiuntivo alle azioni che si compiono e nemmeno come un atto di generosità in particolari momenti, ma sembra derivare dal guardare le cose in modo nuovo per dare ad esse un significato diverso.

In questo senso la gratuità è il risultato di un significato nuovo che può essere raggiunto attraverso una percezione nuova di sé stessi, degli altri e dell'esistenza." In breve la gratuità è connaturata nell'educazione intimamente e profondamente.

Così dovrebbe accadere anche per gli altri valori: purtroppo spesso li interpretiamo a modo nostro, fino a travisarli, a trasfigurarli, a trasformarli nel loro esatto opposto.

Il dono, ad esempio, è sempre più qualcosa di esterno, ulteriore, eccedente e non qualcosa di prezioso, unico e necessario; l'accoglienza è parziale e selezionata, e non completa e generosa… Pensate alla mamma che portando il figlio a scuola, ferma l'auto in mezzo alla strada, lo fa scendere e ferma il traffico finché non ha attraversato la strada davanti alla sua auto… Che cosa comunicherà questo gesto al figlio? Che l'amore di una madre supera ogni cosa o che al rispetto per gli altri e per le regole si può derogare a favore di chi si ha più a cuore? Che a parole teniamo al nostro prossimo, ma nei fatti mettiamo l'"io" prima di ogni altra cosa?

L'educazione non può essere parziale: gli altri sono tutti allo stesso nostro livello e non possono essere prevaricati. L'accoglienza, la gratuità, il dono non sono valori "facili" e richiedono sacrificio, fatica, rispetto e amore per tutti.

Tuttavia questa è una strada che abbiamo smarrito, tanto nei comportamenti quotidiani, quanto nelle grandi scelte: qualche mese fa al Segretario Generale dell'ONU Guterres che chiedeva di redistribuire le dosi di vaccino anti Covid ("i paesi più ricchi stanno ricevendo terze dosi di vaccino, mentre solo il 7 per cento degli africani sono completamente vaccinati"), ha risposto un silenzio assordante e, dopo poco, la partenza del terzo giro di richiami.

Ma questo non è che un esempio: oggi l'educazione alla gratuità sembra scomparsa dall'orizzonte educativo e, sempre più spesso, si vede confondersi l'abnegazione con l'egoismo, e si propone a ragazzi e giovani una prospettiva mirata alla competizione e al successo personale.

Con buona pace del Natale che però, almeno, ritorna ogni 25 dicembre a ricordarci cosa significa davvero "donare".

Enti locali e monitoraggio, verifiche a tappeto: i cantieri non slitteranno

Una nuova fiducia nel futuro sta accompagnando la ripartenza dell'economia europea, in particolare nel nostro Paese, un clima positivo corroborato dalle decisioni della Commissione europea sul programma Next Generation Eu per la ripartenza dopo la crisi da COVID-19. Su queste pagine ne abbiamo seguito gli sviluppi sin dai primi momenti, condividendo con i lettori timori e speranze, premiate, queste ultime, dalla scelta dell'Unione di erogare una mole significativa di risorse. Il dispositivo include l'imponente finanziamento del Recovery Plan che ciascun Paese ha tradotto nell'elenco dei progetti e delle riforme del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, che deve corrispondere alle raccomandazioni UE non solo prevedendo misure incisive (come quella sulla concorrenza, sugli appalti, la riforma fiscale), ma anche rispettando la tabella di marcia, pena la perdita dei finanziamenti. É a questo proposito che il 5 dicembre scorso l'ingegnere Gioia Gorgerino, dell'Associazione dei Costruttori ANCE, ha lanciato un allarme dalle pagine del Messaggero. "Il Ministero delle infrastrutture e della mobilità sostenibile ha bruciato i tempi e stanziato i fondi necessari", afferma l'ing. Gorgerino, vicepresidente dei giovani Costruttori ANCE, ma, aggiunge, i ritardi nei bandi di gara da parte delle amministrazioni locali e degli enti che hanno il compito di far marciare i vari progetti fermano i finanziamenti. In pratica l'Associazione dei Costruttori individua criticità a valle, pur riconoscendo al dicastero guidato da Enrico Giovannini di essere in anticipo sulle riforme: le stazioni appaltanti non trasformano i finanziamenti in cantieri, ci sono ritardi nei bandi, gli enti pubblici sono lenti nel mettere a gara i progetti. L'Associazione stigmatizza la riluttanza dei funzionari a siglare i piani per le infrastrutture, come anche la pessima pratica italiana che porta a rimbalzare da un ufficio all'altro le autorizzazioni necessarie. L'Italia, però, non può perdere l'occasione storica offerta dal Recovery per l'edilizia pubblica. L'allarme è serio e circostanziato, e non viene sottovalutato dal ministro delle Infrastrutture Enrico Giovannini, che risponde immediatamente a queste preoccupazioni dalle pagine del Messaggero in un'intervista del 6 dicembre, reperibile nel sito del ministero. Il titolo è significativo: "Pronte verifiche a tappeto, le opere non slitteranno". É vero, spiega Giovannini, che ora la sfida si sposta sul piano degli enti locali, ma il ministero "si è impegnato per la riqualificazione delle stazioni appaltanti e del personale addetto", mentre sta "mettendo a punto un innovativo sistema di monitoraggio che, oltre a controllare le fasi di avanzamento dei progetti, servirà a individuare in anticipo eventuali criticità, così da risolverle rapidamente", trasformando in cantieri tutti i finanziamenti di Bruxelles.

presenzaineconomia@gmail.com

Lettere al direttore

Al Direttore di "Presenza"

Triste primato per Ancona. Doveva ricevere il titolo di Capitale italiana della cultura, titolo che invece è stato assegnato a Procida. Oggi le viene proposto il primato della cultura della morte. Ancona, infatti, potrebbe essere la prima località dove verrebbe effettuato il suicidio assistito, se il Tribunale dovesse approvare tale decisione.

In Italia c'è un movimento molto seguito che si denomina: "Nessuno uccida Caino" allo scopo di impedire la pena di morte per pluriomicidi, assassini efferati, genocidi, ecc. Nessuno vorrebbe che in Italia venisse proposta la pena di morte per nessun motivo. Eppure, in maniera contraddittoria, la pena di morte viene proposta per persone innocenti, colpevoli solo di patire una sofferenza indicibile, bisognosa di grandi cure, amore e terapie utili per dare sollievo alla sofferenza.

A queste persone l'unica proposta che viene presentata è il suicidio assistito senza dire che, l'atto in sé, è dare la MORTE ad un essere umano vivente e innocente.

Se questo dovesse accadere sarebbe la prova inoppugnabile della nostra sconfitta, del nostro arrenderci di fronte a situazioni estreme. È il fallimento dell'umanità.

Maria Francesca Ferola Pisani

Gentile lettrice, Ancona sarebbe potuta diventare Capitale italiana della cultura per le bellezze naturalistiche che possiede grazie al Creatore e architettoniche realizzate dall'uomo. Sono caratteristiche più o meno comuni ad altre città. Quindi il titolo gli è sfuggito per la concorrenza di patrimoni storico-culturali e naturalistici, simili. Diverso è il ragionamento che lei fa e che "potrebbe essere la prima località dove verrebbe effettuato il suicidio assistito". Questo si potrebbe verificare perché in questo territorio si colloca l'Ospedale regionale.

Al di là di ogni considerazione concordo pienamente con lei che se questo dovesse accadere sarebbe la prova inoppugnabile della nostra sconfitta, del nostro arrenderci di fronte a situazioni estreme. Nello scorso numero di questo quindicinale abbiamo riportato il pensiero dei Vescovi Marchigiani a pagina 1 e della sezione anconetana dell'Associazione dei medici cattolici a pagina 3.

La parola suicidio mi terrorizza e scriverò anche perché. Il mio insegnate di religione alla scuola media, un sacerdote, ci raccontò, un giorno la confidenza di una persona che aveva tentato il suicidio. Si era buttato da un ponte, ma cadde su una catasta di legna e si salvò. Raccontò al sacerdote che il tempo che passò dal lancio dal ponte alla caduta, fu un tempo infinito in cui espresse il suo pentimento per l'insano gesto e divenne un fervente credente perché era convinto che Dio lo avesse salvato. Ecco tutti i ragionamenti che dobbiamo fare sul suicidio libero o assistito, stanno in quel tempo che passa buttandosi dalla spalletta di un ponte che non sempre ha una catasta di fascine alla sua base.

Il Direttore

PIANO FREDDO E PERSONE SENZA DIMORA

DALL'EMERGENZA ALLA PIANIFICAZIONE

Presso la chiesa del Rosario di Falconara Marittima si è svolto un incontro con la testimonianza di "Binario95". La qualificata testimonianza di Gianni Petiti è stata particolarmente utile per conoscere le varie attività svolte negli anni. Obiettivo della serata è stato anche quello di rilanciare, assieme ai volontari, la realizzazione del "piano freddo" a Falconara che vede Tenda di Abramo e RiBo impegnate assieme, su più tavoli operativi (Ambito 12 e Comune di Falconara, Ambiti della Provincia, Comune di Ancona…).

di Francesco Luminari

Si è svolto giovedì sera 25 novembre, presso la Chiesa del Rosario, l'incontro dal titolo "Inverno e Senza dimora, dall'emergenza alla pianificazione" organizzato e promosso dai volontari della Tenda di Abramo OdV e RiBo-Unità di Strada, con l'importante testimonianza di Gianni Petiti, operatore e formatore di Binario 95, una realtà che da anni cura le persone senza dimora a Roma ed in particolare alla Stazione di Roma Termini. A questo proposito il consiglio è di approfondire i progetti promossi e realizzati da "Binario95" visionando le pubblicazioni sui vari social e sul sito www.binario95.it: dal soddisfacimento di bisogni primari quali l'accoglienza diurna e notturna, il servizio docce, i pasti e il cambio d'abiti alla ricerca di percorsi per una risposta ai bisogni "più profondi e interiori" delle persone, innescando un meccanismo di riattivazione utile al reinserimento sociale. Binario95 sta promuovendo anche dei percorsi di "housing sociale", dove i destinatari dei progetti possono vivere in autonomia.
La qualificata testimonianza di Gianni Petiti è stata particolarmente utile per conoscere, da un lato, le varie attività svolte negli anni, assieme alle difficoltà (in particolar modo burocratiche) che, in un Comune come quello di Roma, si sono dovute affrontare per realizzare e "mettere a terra" i progetti. Fra i tanti esempi citati ci ha colpito l'impossibilità di reperire un bus che potesse accompagnare le persone dalla Stazione di Roma Termini alla palestra, individuata come luogo per il riparo dal freddo, in quanto i Bus disponibili non avevano i "requisiti ambientali anti inquinamento" per poter accedere alle vie del centro di Roma… con il risultato che le persone dovevano trovare, in autonomia, la modalità per lo spostamento da Roma Termini alla palestra in periferia.
Ripensando alle esperienze degli anni passati, per il piano freddo falconarese, poi ci siamo ritrovati su analoghe questioni: per raggiungere il rifugio di Via Friuli, presso i locali messi a disposizione dalla Parrocchia San Giuseppe, non si è potuto far altro che consegnare agli ospiti delle mappe, predisposte dai volontari, per individuare i locali e far arrivare le persone a piedi in autonomia.
Il relatore si è anche soffermato sulla complessità dell'approccio alla persona senza dimora e sul "percorso che porta alla strada", legato alla rottura dei molteplici legami di rete che ci sostengono e salvaguardano. Si finisce in strada se contemporaneamente si

Gianni Petiti

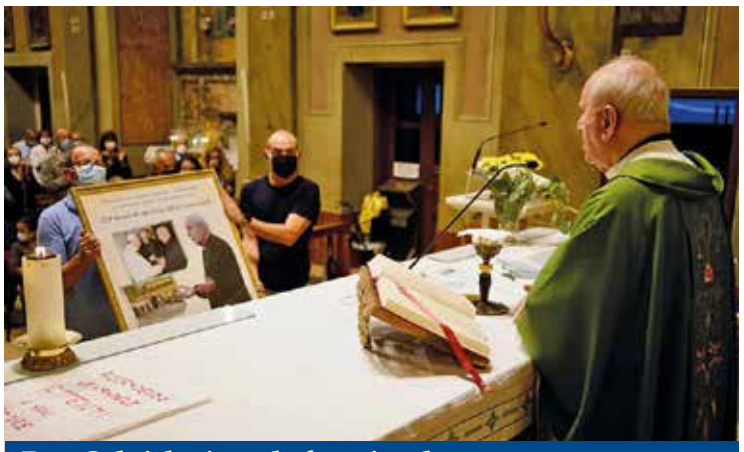
incrinano uno o più aspetti quali lavoro, salute, relazioni affettive e di amicizia, disponibilità della casa… e la persona si ritrova "senza rete" e sostegno. Per questo l'approccio dell'operatore (professionale e volontario) deve essere di estrema attenzione e delicatezza, consapevole delle difficoltà che si possono creare, senza la volontà di avere da subito dei risultati tangibili, dotandosi di tanta pazienza e preparazione emotiva. Pronti a gestire gli insuccessi senza farsi scoraggiare troppo.
Obiettivo della serata era anche di rilanciare, assieme ai volontari, la realizzazione del "piano freddo" a Falconara che vede Tenda di Abramo e RiBo impegnate assieme, su più tavoli operativi (Ambito 12 e Comune di Falconara, Ambiti della Provincia, Comune di Ancona…).
Dopo l'esperienza dello scorso anno che ha visto l'accoglienza soltanto attraverso le camere di strutture ricettive a pagamento, per quest'anno si vorrebbe ritornare ad ospitare, in numero ridotto, alcune persone presso stanze individuate e messe a disposizione dalle parrocchie. Anche la presenza di un centinaio di persone alla serata, fra le quali moltissimi giovani dei gruppi scout di Falconara, pone le basi per concretizzare anche per questo inverno una risposta alla forte esigenza di accoglienza durante la stagione fredda (come noto, a seguito della pandemia, moltissime case di accoglienza hanno dovuto fortemente ridurre il numero di posti disponibili e di fatto, in tutta la regione, la risposta alla richiesta di prima accoglienza è molto carente).
L'idea è quella di un'accoglienza diffusa, offrendo posti letto in più luoghi e con diverse modalità organizzative a piccoli gruppi di persone. Alcuni gestiti da volontari, altri in autonomia. Nel rispetto delle indicazioni sanitarie che ci verranno fornite.
Se a gennaio di quest'anno si era cercato di sensibilizzare il territorio con l'iniziativa "#covidinstrada" alla quale decine di persone avevano scelto di partecipare, proponendo le gravi problematiche di chi era costretto alla vita di strada, pur in tempo di pandemia, troppo spesso messe in secondo piano o del tutto dimenticate, per quest'anno assieme alla sensibilizzazione si cercherà anche l'azione concreta diretta (non solo tramite accoglienza in alberghi) offrendo un riparo per la notte durante la stagione più fredda. Per quanti sarà possibile e attraverso l'impegno prevalente dei volontari. Perché siamo convinti che "siamo tutti nella stessa barca" e che "nessuno può affrontare la vita in modo isolato… in quanto c'è bisogno di una comunità che ci sostenga, che si aiuti e nella quale ci aiutiamo a vicenda a guardare avanti".
Fra i prossimi passi la ricerca di un paio di docce che sembrano tanto difficili da individuare."

CASTELFERRETTI – PARROCCHIA S. ANDREA APOSTOLO

UNA FESTA A SORPRESA PER DON GABRIELE

Con una semplice e sobria manifestazione, la comunità di Castelferretti ha festeggiato una ricorrenza molto particolare: il parroco don Gabriele Ruzziconi ha infatti "spento" il 10 settembre 2021 ben 27 candeline del suo apostolato nella parrocchia di S. Andrea Apostolo. Don Gabriele, proveniente da Camerano, infatti ha celebrato la sua prima messa nella comunità castelfrettese il 10 settembre del 1994.
Sabato 2 ottobre al termine della Messa prefestiva ha ricevuto in regalo un simpatico quadro con riprodotte alcune foto che lo ritraggono in alcuni momenti del suo servizio pastorale.
"Abbiamo voluto in questo semplice modo ringraziarlo per quanto da lui profuso nel nostro paese. Don Gabriele infatti è il parroco più longevo (come presenza in paese) di quanti si sono succeduti negli anni superando il "record" detenuto dal parroco don Mariano Montali che ha diretto la parrocchia castelfrettese dal 4 marzo 1908 al 4 marzo 1935 (27 anni precisi). Le foto ripercorrono alcuni momenti prettamente pastorali come la sua prima Messa a Castelferretti, l'incontro con Papa Francesco e durante il posizionamento del crocefisso con il Cristo recentemente ritrovato e, quelle ludico-pastorali come le uscite in bicicletta con le famiglie e l'organizzazione del carnevale".
Alla celebrazione religiosa, oltre alle rappresentanze delle associazioni parrocchiali sono anche intervenuti i sindaci che negli anni si sono succeduti alla guida del comune falconarese.

Luigi Tonelli

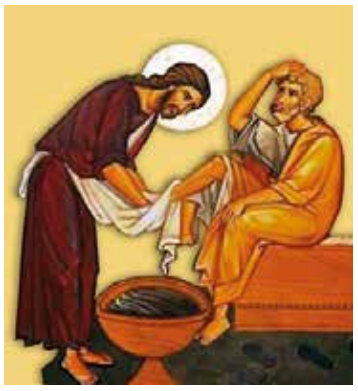


Don Gabriele riceve la foto ricordo

DAL MONDO DIACONALE DELLA NOSTRA DIOCESI

BENVENUTO DON LORENZO

Sabato 27 novembre, presso la Casa Sacerdotale – Centro Pastorale Diocesano, si sono riuniti i Diaconi Permanenti della nostra Diocesi. Sette presenti su quattordici incardinati. Agli assenti per malattia la nostra preghiera. Sono passati quasi 2 anni dall' ultimo incontro con **don Samuele,** l'allora nostro delegato. Questa volta abbiamo avuto il piacere di incontrare il "nuovo" nostro delegato, nella persona di **don Lorenzo.**
Non è stato un incontro di formazione vero e proprio, ma un incontro per conoscersi e di presentazioni. Ognuno di noi ha descritto, con dovizia di particolari, il compito che svolge in parrocchia, la collaborazione che dà al proprio parroco, la struttura della propria parrocchia ed altre piccole informazioni per mettere a conoscenza **don Lorenzo** della situazione di ognuno di noi.



Don Lorenzo ha accettato, molto volentieri, qualche nostro suggerimento/proposta come quella di programmare un ritiro spirituale di 3/4 giorni in completo raccoglimento e preghiera in un posto isolato tipo convento, monastero, ecc.
Pensando che a questo ritiro, noi di Ancona/Osimo non saremo tanti si è pensato, anche, di coinvolgere i diaconi della Metropolia così da formare un bel gruppetto.
Abbiamo anche pensato di effettuare questi incontri con cadenza trimestrale, in considerazione del fatto che normalmente partecipiamo a tutti gli incontri del clero e a tutti gli incontri zonali dei presbiteri.
I diaconi presenti hanno, inoltre, votato all'unanimità il rappresentante dei diaconi stessi, che farà parte del Consiglio Pastorale Diocesano nella persona del sottoscritto.

don Giuliano diac. PUCCI

AMICI DEL GERIATRICO INRCA

Nuovo presidente e nuovo Consiglio Direttivo per l'Associazione Amici del Geriatrico INRCA. Si è riunita l'assemblea dei soci per il rinnovo delle cariche sociali, che resteranno in carica per il biennio 2022-2023. Il nuovo presidente è Massimo Pallotta, mentre faranno parte del Consiglio direttivo Marina Bragantoni, Franco Tiraboschi, Giancarlo Moroni, Gaetano Rocco. L'Associazione, fondata nel lontano 2002, ha lo scopo di sostenere e promuovere il miglioramento dell'attività di ricovero cura e ricerca per le persone anziane nonché il sostegno dell'Istituto INRCA. Nel suo lungo periodo di attività ha promosso convegni ed incontri per sensibilizzare la cittadinanza sul ruolo nazionale e internazionale dell'INRCA nel campo della ricerca aggiudicandosi molti bandi italiani ed europei. Sarà impegno del nuovo Direttivo, tra l'altro, essere di stimolo alle autorità sanitarie e politiche, affinché nella realizzazione del nuovo Ospedale INRCA di Camerano, la struttura rimanga funzionale al mantenimento del suo ruolo di IRCS (Istituto di Ricerca e Cura a carattere Scientifico), riconosciuto dal Ministero. Al termine della riunione, l'assemblea ha nominato per acclamazione Presidente Onorario, Aldo Tesei, che per tanti anni ha diretto l'associazione, con competenza e passione.

R. S.

PER UN'INFORMAZIONE PIÙ COMPLETA
www.diocesi.ancona.it
Arcidiocesi di Ancona-Osimo

Agenda pastorale dell'Arcivescovo

DICEMBRE

15 mercoledì - *Udienze*
11.00 S. Messa al Bignamini di Falconara
17.30 Incontro con i ragazzi Ancona calcio all'Aspio
21.00 Incontro con la comunità della Misericordia e catechesi a Osimo

16 giovedì
10.00 Ospedali Riuniti benedizione reparto

17 venerdì
10.00 S. Messa Ancona Ambiente

18 sabato
10.30 S. Messa con i Maestri del lavoro in S. Ciriaco
11.30 Partecipa al saluto dell'Ammiraglio Moretti
19.00 S. Messa a Falconara alta in memoria di don Giovanni Squartini

19 domenica
16.00 Ritiro diocesano cattedrale S. Ciriaco
17.00 S. Messa in cattedrale e rinnovo mandato ministri straordinari dell'Eucaristia
19.00 S. Messa concattedrale di Osimo e rinnovo mandato ai ministri straordinari dell'Eucaristia della Zona pastorale di Osimo

20 lunedì - *Udienze*
15.00 Incontro commissione dottrina della fede della CEI via zoom
18.00 Incontro a Osimo con la Roller House al Battistero
19.00 S. Messa a Filottrano compleanno di don Luigi Pesaresi

21 martedì - *Udienze*
12.00 Auguri natalizi ai curiali
19.00 S. Messa al Seminario regionale

22 mercoledì
Udienze

23 giovedì
Udienze
11.00 S. Messa con gli alunni Pie Venerini a San Domenico

24 venerdì - *Udienze*
24.00 S. Messa cattedrale S. Ciriaco

25 sabato Natale
9.15 S. Messa Casa anziani Buttari Osimo
10.30 S. Messa alla concattedrale di Osimo
17.00 S. Messa cattedrale di S. Ciriaco

26 domenica
10.00 S. Messa chiesa S. Stefano Osimo
11.00 S. Messa parrocchia S. Famiglia Osimo

27 lunedì - *Udienze*

28 martedì - *Udienze*

29 mercoledì - *Udienze*

30 giovedì - *Udienze*

31 venerdì
17.00 S. Messa cattedrale S. Ciriaco e Te Deum di fine anno
L'agenda viene rivista in base al sopravvenire degli impegni. L'edizione più aggiornata è quella che trovate in www.diocesi.ancona.it

L'agenda viene rivista in base al sopravvenire degli impegni. L'edizione più aggiornata è quella che trovate in www.diocesi.ancona.it

PenSieri di P. Bernardino

Scese Gesù Amore e generò di luce e di vita una sorgente.
Passa lungo i secoli quel rivo e fa germogliare
i fiori dei figli degli uomini che conoscono l'amore.
Tocca anche la mia anima, o acqua viva,
perché porti fecondità ad altri fiori!

+Bernardino M. Piccinelli

Pubblicati dal 1986 al 1996 nel Mensile "Fiamma di carità" fondato da d. Oreste Bromboli (Forlì).

Dal 1968 garantiamo soluzioni adeguate ai rischi del vivere e dell'intraprendere

soluzioni assicurative intelligenti dal 1968

CAPOGROSSI ASSICURAZIONI 50

SOCIETÀ CATTOLICA DI ASSICURAZIONE
Agente Generale di Ancona
Dott. Daniele Capogrossi
Direzione: Via Caduti del Lavoro, 2 - Ancona Tel. 0715029001 fax 0715029031
Filiale Centro: Via Marsala, 13 - Ancona Tel. 0715029050 fax 071202198
Filiale Camerano: Via Garibaldi, 87 - Tel 07195149 fax 07195639
e-mail info@capogrossi.com

CONCLUSA LA "PEREGRINATIO MARIAE"

La Madonna di Loreto ritorna a casa

Si è conclusa il 2 dicembre, con una cerimonia all'aeroporto di Ancona-Falconara, la Peregrinatio Mariae che ha rappresentano l'aspetto itinerante del Giubileo Lauretano, concesso da Papa Francesco dall'8 dicembre 2019 al 10 dicembre 2021 nel centenario della proclamazione della Madonna di Loreto Patrona universale di tutti gli aeronauti.
Le due effigi della Madonna che hanno raggiunto gli aeroporti civili d'Italia e del mondo, portando conforto in questo tempo difficile della pandemia, sono arrivate intorno alle 11 all'aeroporto di Ancona con il supporto dell'Aeroclub di Ancona.
Una ristretta delegazione le ha accolte e portate al Terminal arrivi, dove si è svolta la cerimonia di chiusura del pellegrinaggio della Madonna di Loreto, voluto dalla Delegazione Pontificia del Santuario di Loreto e resa possibile grazie all'impegno e al coordinamento di ENAC, Ente Nazionale Aviazione Civile, di Assaeroporti, dell'Aeroclub d'Italia, di Alitalia, di ITA Airways, e dei cappellani degli aeroporti facenti capo al Coordinamento nazionale per la pastorale dell'aviazione civile della CEI. In Italia l'effige della Beata Vergine di Loreto è stata accolta in 22 aeroporti, mentre nel mondo ha raggiunto l'Argentina, il Brasile, gli Stati Uniti a New York e Miami, il Canada, la Colombia, la Costa Rica, la Terra Santa e la Spagna.
«In questo pellegrinaggio – ha detto Francesco Acquaroli, presidente della Regione Marche – la Madonna ha portato un pezzo della nostra terra marchigiana e della nostra spiritualità in giro per l'Italia e per il mondo. Di questo siamo fieri e orgogliosi, così come siamo felici di riaccoglierla oggi qui al suo ritorno verso Loreto». Durante la cerimonia Mons. Fabio Dal Cin, Delegato Pontificio di Loreto, ha sottolineato che «in questi due anni è emersa una grande devozione alla Madonna di Loreto da parte degli uomini e delle donne dell'Aeronautica civile e militare. La devozione si è tradotta in impegno e responsabilità nel promuovere e organizzare la Peregrinatio Mariae, segno di speranza in questo tempo di pandemia». Il Presidente dell'Enac Pierluigi Di Palma ha ribadito l'importanza del «pellegrinaggio dell'immagine della Madonna, che segna il percorso di ripartenza del trasporto aereo. Come dice Papa Francesco, abbiamo bisogno di costruire ponti e di abbattere i muri, e credo che il trasporto aereo sia un ponte che permetta di superare le barriere tra culture diverse».
Anche per l'Aeronautica militare il Giubileo Lauretano e la Peregrinatio Mariae sono stati importanti, come hanno sottolineato il Colonnello Luca Massimi, Comandante del Centro di formazione Aviation English dell'Aeronautica militare di Loreto e il Comandante dell'Istituto di Scienze Militari Aeronautiche di Firenze Urbano Floreani.
Al termine della cerimonia, presso il Terminal Arrivi, Mons. Angelo Spina ha guidato la preghiera dell'Angelus e ha benedetto una statua della Madonna di Loreto che resterà esposta in aeroporto. La statua, che risale agli anni '50, è stata restaurata e ne esiste solo un'altra copia identica nel corridoio in fondo, all'uscita della Santa Casa.
«Quanti partiranno e arriveranno in questo aeroporto – ha detto Mons. Angelo Spina – vedranno questa immagine e si sentiranno amati, cammineranno con fiducia e speranza. La Madonna di Loreto è vicina a noi e ci protegge».
Un altro momento importante, prima della chiusura del Giubileo, è stato il pellegrinaggio delle Diocesi di Ancona, Jesi e Senigallia a Loreto il 7 dicembre, con la Santa Messa presieduta da Mons. Angelo Spina, concelebrata da Mons. Franco Manenti e da Mons. Gerardo Rocconi.

M. S. M.

San Giuseppe marito e padre

In occasione dell'anno speciale dedicato a San Giuseppe, indetto da Papa Francesco, venerdì 19 novembre l'Arcivescovo Angelo ha incontrato le famiglie di Camerano nella parrocchia Immacolata Concezione della Beata Vergine Maria.
All'incontro erano presenti il parroco don Aldo Pieroni, don Lorenzo Rossini e circa 25 coppie consacrate dell'Istituto Santa Famiglia, fondato dal Beato Giacomo Alberione. Un Istituto di vita secolare consacrata, dove i coniugi cristiani vivono un cammino di perfezione evangelica nel mondo ispirandosi alla Santa Famiglia di Nazareth, modello, luce e sorgente di grazia.
Tra gli imprevisti nella vita di Giuseppe, ci sono il censimento di Cesare Augusto, il fatto che non trovano un posto dove far nascere Gesù, le minacce di Erode, ma in tutte queste difficoltà, «Maria e Giuseppe non si sono mai arresi e sono andati avanti dicendo sempre il loro sì a Dio. Oggi viviamo in un tempo di pandemia, c'è chi ha una malattia o vive altre difficoltà, ma Dio ci accompagna sempre, anche in queste situazioni difficili. Lui è presente e non ci abbandona mai. Anche nelle tragedie, Dio non è assente. Voi credete che Dio c'è, anche quando la vita è storta?».
Facendo riferimento al ruolo dei mariti verso le mogli e al rapporto con i figli, l'Arcivescovo ha anche sottolineato che «Giuseppe si è sempre preso cura di Maria e ha saputo custodire il Bambin Gesù. Ha saputo custodire la vita. Maria e Giuseppe hanno anche insegnato a Gesù a pregare. Al termine dell'incontro, alcuni genitori hanno posto delle domande all'Arcivescovo e lo hanno ringraziato perché li ha aiutati a conoscere meglio San Giuseppe.

S. BARBARA

Coraggio e Fede

Per la ricorrenza di Santa Barbara, Patrona della Marina Militare e dei Vigili del Fuoco, Mons. Angelo Spina ha presieduto la Santa Messa nella Chiesa di san Domenico, alla presenza delle autorità civili e militari, tra cui il prefetto Darco Pellos, il Comandante provinciale dei Vigili del Fuoco Mariano Tusa, l'Ammiraglio Ispettore Davide Gabrielli, Capo di Stato Maggiore del Comando delle Scuole della Marina Militare di Ancona, e il vicesindaco di Ancona Pierpaolo Sediari. La tradizione invoca santa Barbara contro i fulmini, il fuoco e la morte improvvisa, e il 4 dicembre è il dies natalis della santa che subì il martirio per decapitazione ad opera del padre, contrario alla fede cristiana della figlia. Nonostante il padre la sottopose più volte a punizioni e supplizi, la santa ebbe sempre una fede forte e coraggiosa. «Fede, rischio e sacrificio sono ciò che ella ha attuato – ha detto l'Arcivescovo – senza mai desistere, costi quel che costi. Nella preghiera a voi cara e che recitate si afferma: "Arde nei nostri petti perpetua la fiamma del sacrificio"; e ancora: "Siamo i portatori della tua croce e il rischio è il nostro pane quotidiano. Un giorno senza rischio non è vissuto, perché per noi credenti la morte è vita ed è luce. La nostra vita è il fuoco e la nostra fede è Dio". Preghiera bellissima, profonda e vera, che indica nella fede e nel sacrificio, nel rischio e nel coraggio le virtù proprie di un Vigile del fuoco, di uno della Marina Militare. Santa Barbara ha avuto una fede forte e coraggiosa e ha saputo rischiare su Dio il suo presente e il suo futuro: lo ha fatto senza tentennamenti e con gioia nel cuore. Ella vi sorregga dunque nell'esercizio del vostro quotidiano lavoro».

Giovani & Lavoro

Continua l'impegno dell'Arcidiocesi Ancona-Osimo, con l'Ufficio diocesano per i Problemi Sociali e del Lavoro diretto da Paolo Perucci e l'assistenza di don Bruno Bottaluscio, in collaborazione con la Caritas diretta da Simone Breccia e la Pastorale Giovanile seguita da don Alessio Orazi, per aprire prospettive per i giovani nel mondo del lavoro. L'imprenditore Giordano Cantori, il direttore del Centro per l'impiego di Ancona Lorenzo Barucca e il presidente IAL CISL nazionale Stefano Mastrovincenzo, sono intervenuti in un apposito incontro ed hanno sottolineato che «la chiave per aiutare i giovani ad individuare il proprio futuro professionale consiste nel fornir loro un percorso di orientamento efficace».
A tal proposito Marco Lucchetti ha parlato del progetto WEatCO di Castelfidardo: un bando pluriennale rivolto ai giovani che intendono sviluppare un'idea imprenditoriale, ideato dall'Ufficio diocesano per i Problemi Sociali e del Lavoro, insieme alla Sezione di Ancona dell'UCID (Unione Cristiana Imprenditori e Dirigenti) e al Progetto Policoro. Le prime ventiquattro idee selezionate da una commissione di esperti potranno essere sviluppate nella sede di "We at Co" a Castelfidardo. Qui i giovani scelti parteciperanno a percorsi formativi che li aiuteranno a trasformare la loro idea innovativa in impresa.

DON GIOVANNI SQUARTINI UN SACERDOTE GENEROSO E RIFLESSIVO

"Il Sindaco, La Giunta, Il Consiglio Comunale e i dipendenti del Comune di Staffolo partecipano commossi alla scomparsa di Don Giovanni Squartini. Ne riconoscono le sue doti di altruismo, umanità ed ascolto delle fasce più deboli. Si è prodigato con umiltà, per decenni, nello svolgimento della funzione pastorale nella parrocchia di s. Egidio abate, nell'essere vicino ai cittadini di Staffolo, alle famiglie, alle associazioni ed è stato un forte e genuino collaboratore con le Amministrazioni comunali che si sono succedute. É stato un punto di riferimento ed esempio per coloro che hanno vissuto momenti di disagio e di sconforto. A tutti i parenti ed ai tanti che lo hanno conosciuto vanno le nostre più sentite condoglianze".
Sarebbe sufficiente questo manifesto funebre dell'Amministrazione Comunale di Staffolo, firmato dal Sindaco Sauro Ragni per capire il valore di questo sacerdote e l'azione umana e spirituale svolta in quel territorio.
Presente alla cerimonia funebre, insieme al Sindaco di Sirolo, Filippo Moschella, Sauro Ragni ha espresso a voce il valore di don Giovanni e il vuoto che ha lasciato a Staffolo.
Già nell'omelia l'Arcivescovo Angelo, aveva affermato: "E' difficile raccontare a parole una vita e ancor più è difficile dire del ministero di un prete: ci sono cose che rimangono custodite dal Signore che vede nel segreto, e dalla riservatezza delle relazioni che formano gran parte della vita di un sacerdote. Conoscendo Giovanni, sacerdote riservato, umile, non faccio elogi personali cosa che egli avrebbe rifiutato con dignitosa fermezza. Pensando a lui vorrei fare l'elogio del prete comune: quello che vive con dedizione esemplare il quotidiano, in coerenza con la propria vocazione. Sono i preti del nostro presbiterio! Essi prendono in mano ogni giorno il loro ministero, come dono di Dio e come impegno concreto verso i fratelli, rimanendo profondamente ancorati in un rapporto personale con Gesù Cristo, che amano con cuore indiviso, sentendosi "quei servi inutili di cui parla il vangelo". Si tratta di preti comuni, che lavorano in mezzo alla gente, si dedicano al popolo di Dio, senza risparmio. Arrivano alla sera stanchi, avendo trovato nella giornata il tempo per la preghiera, per esercitare la carità (con gesti che mai nessuno conoscerà se non Dio solo). Don Giovanni è stato un prete così".

L'estremo saluto a Don Giovanni

E successivamente don Bruno Burattini, ha esaltato le virtù di un sacerdote generoso e riflessivo, sostenendo: "Voglio dirti poche parole delle tante che porto nel cuore: anzitutto grazie per l'amicizia che mi hai dato. Quanti momenti belli abbiamo vissuto insieme, quante discussioni animate abbiamo fatto, quante volte ci siamo sorpresi a immaginare e a condividere il sogno di una Chiesa rinnovata dopo il Concilio, che si era concluso da poco, una Chiesa a orizzonti più vasti e universali. Abbiamo sognato alla grande uno stile pastorale che già, solo a pensarlo a noi sembrava più bello… Grazie Giovanni per il dono che mi hai fatto, quello di vivere con te momenti di Chiesa così belli ed entusiasmanti, condivisi tra noi, con don Dino Albanesi e le carissime suore Carmelitane! Sei stato un compagno di strada meraviglioso! Se poi ti ricordo come "prete", allora entriamo in un mondo in cui tu, Giovanni, eri molto riservato e silenzioso. Mi ricordo i tuoi incontri personali con la gente. Mi è sempre piaciuta la tua semplicità piena di risorse nel rapporto con le persone. Eri semplice nei modi, ma soprattutto silenzioso e fedele…. Sempre in sintonia con la bella tradizione della tua famiglia, così numerosa e così unita! Ricordavi spesso con esempi, tuo padre, riferimento costante. Lo ricordavi per la sua Fede, per come viveva i Sacramenti e come operava nella Parrocchia e nella confraternita. Mi ha colpito il tuo stupendo rapporto e il ricordo di tua madre. Il rapporto con i tuoi fratelli e con le tue sorelle, (il vostro continuo cercarvi!) uniti ai nipoti, che seguivi con un'attenzione delicatissima, senza far mancare qualche rimbrotto quando fosse stato necessario! Ma eri troppo attento e buono per ferirli. Il tuo difetto è stata una esagerata coscienza dei limiti che pensavi e dicevi di avere, mettendo, forse, troppo in ombra la tua grande umanità e la tua finissima sensibilità, di cui ti voglio ringraziare anche a nome di chi ne ha fatto l'esperienza. Quanti ricordi mi sono rimasti nel cuore e te ne ringrazio".
Toccante e carico di affetto è stato il ricordo che la nipote Luisa ha fatto a nome di tutti: fratelli, sorelle e nipoti.
Caro zio Giovanni, Ci hai lasciati tutti più soli perché tu sei stato, nel tempo, il perno dell'unità delle nostre famiglie, il punto di riferimento nei momenti più importanti che hanno scandito le nostre storie familiari. Matrimoni, battesimi, comunioni lauree, anniversari e funerali: pezzi di vita che ognuno di noi serba nel cuore in cui tu eri sempre lì, al nostro fianco, a condividere gioie o a consolarci e sostenerci nei momenti difficili e tristi. Mitezza, umiltà ed obbedienza sono state le fondamenta della tua vita personale e sacerdotale, ma per noi nipoti e pronipoti sarai sempre l'indimenticabile "zi' Giuà" dei campeggi giovanili, delle camminate in montagna, degli scherzi, dei gavettoni a Ferragosto e soprattutto della S. Messa con la quale ci riunivi tutti nella preghiera e nel ringraziamento ad ogni Capodanno. E poi..." dove c'era Giuà c'era Marì", l'amatissima sorella, cardine, sostegno e custode amorevole e materna di tutta la tua esistenza, in particolare nell'ultimo periodo di malattia e sofferenza. Ma oggi siamo qui per accompagnarti nel tuo ritorno alla Casa del Padre che tu hai servito fedelmente e con amore di Pastore per oltre 50 anni, in quella Casa dove saranno ad aspettarti i tuoi genitori, le tue amate sorelle e i tuoi fratelli. E mentre ringraziamo il Signore di averci donato uno zio sacerdote così amato da tanta gente, a consolarci del grande vuoto e tristezza che sentiamo, la certezza cristiana che tu veglierai e pregherai per tutti noi perché, con le parole di S. Agostino "coloro che amiamo e che abbiamo perduto non sono più dove erano ma ovunque noi siamo".
CIAO ZIO
E prima della sepoltura, un'altra nipote, Luigia ha espresso un altro pensiero. "È andato via, con discrezione. Ma è ancora qui davanti a noi mentre ci invita a pregare. "Tu per chi vuoi pregare?" Chiedeva a ogni bambino durante le Messe in famiglia e, con mirabile tecnica, tirava fuori dal cuore dei pronipoti delle cose bellissime generate da sentimenti teneri e nobilissimi che perfino i grandi scoprivano di nutrire, quasi stupefatti.
Ma la vita a volte ti presenta dei dispiaceri che non ti aspetti. E lui tanto abile nel farti parlare a un certo punto ha cominciato ad avere difficoltà a parlare e pian piano ha smesso di articolare parole comprensibili. Che dispiacere per lui e per i familiari più vicini che lo hanno sempre seguito, fieri di questo fratello, di questo zio buono, semplice ma profondo nelle sue omelie e nei suoi colloqui con tutti quelli che incontrava. Un po' di imbarazzo e la tanta sofferenza per la sua malattia poco compresa lo hanno fatto isolare e pian piano uscire di scena. Ma il suo sorriso è qui, smagliante e spontaneo come quello di un ragazzo.
Presente, stampato nella memoria di noi tutti. Una guida, un faro. Un uomo buono e un sacerdote devoto. Il buon Dio lo avrà già accolto fra le sue braccia paterne".

GMG DIOCESANA IN OSIMO

ALZATI E TESTIMONIA CON GIOIA CHE CRISTO VIVE!

"Alzati e testimonia con gioia che Cristo vive! Diffondi il suo messaggio di amore e salvezza tra i tuoi coetanei, a scuola, all'università, nel lavoro, nel mondo digitale, ovunque". È l'invito che Papa Francesco ha rivolto ai giovani nel messaggio per la XXXVI Giornata Mondiale della Gioventù, celebrata a livello diocesano giovedì 9 dicembre, nella parrocchia Sacra Famiglia di Osimo. Se con la pandemia i giovani si sono sentiti disorientati e hanno sperimentato la solitudine, il Papa li invita ad alzarsi e a testimoniare «che le esistenze fallite possono essere ricostruite, che le persone già morte nello spirito possono risorgere, che le persone schiave possono ritornare libere, che i cuori oppressi dalla tristezza possono ritrovare la speranza». Durante la GMG diocesana, organizzata dalla Pastorale giovanile, i giovani hanno così raccontato all'Arcivescovo Angelo le difficoltà e la solitudine provate, le situazioni in cui sono caduti, ma anche come sono riusciti a rialzarsi e tutte quelle volte che hanno aiutato altri a riprendere il cammino. I giovani sono stati ascoltati e invitati a soffermarsi sulla conversione di Paolo sulla via di Damasco, su quell'"Alzati" che Gesù pronuncia e che ancora oggi è un invito più vivo che mai. Al termine dell'incontro, i giovani hanno cenato insieme all'esterno della parrocchia, dove è stato anche acceso il fuoco per la Festa della Venuta della Santa Casa di Nazareth a Loreto, mentre dopo cena è iniziata la veglia di Avvento diocesana, animata dalla Corale della Pastorale giovanile. Mons. Spina ha ricordato ai giovani che «nelle difficoltà e nei momenti bui della vita, il Signore è sempre vicino» e li ha invitati «ad aprire il loro cuore a Dio, l'unico in grado di riempirlo con il suo amore». Facendo riferimento al Vangelo letto, in cui le folle interrogano Giovanni dicendo: "Che cosa dobbiamo fare?" e lui risponde loro: "Chi ha due tuniche ne dia a chi non ne ha, e chi ha da mangiare faccia altrettanto", l'Arcivescovo ha spiegato che questo significa alzarsi e non dormire nelle proprie comodità. Dunque che cosa dobbiamo fare? Cambiare il cuore. In questo tempo di Avvento non cediamo alla cultura del consumismo, perché il nostro cuore non lo può riempire nessuna cosa di questo mondo, ma solo Dio che viene con il suo amore. Se avremo nel cuore l'amore di Dio, saremo persone nuove, luminose, che non dormono e sono sveglie e in cammino per andare incontro al Signore che viene». Terminata l'omelia, cinque giovani si sono disposti davanti all'altare, ognuno in una posizione diversa: una ragazza bendata, altri due giovani seduti, un'altra con cuffie all'orecchio e computer in mano e un'altra ancora con le mani legate. A questo punto sono state lette, una ad una, le cinque esortazioni di Papa Francesco in cui invita i giovani ad alzarsi. Ad ogni esortazione, un giovane si è alzato dall'assemblea e, con un semplice gesto, ha aiutato a rialzarsi una delle persone davanti all'altare secondo l'invito rivoltogli dal Papa, e sono stati proiettati cinque brevi video. La veglia è poi continuata con un gesto: ognuno ha scritto su un post-it colorato una situazione concreta nella quale si impegnerà, nel tempo di Avvento, a testimoniare la speranza e la luce che lo abita. Ogni giovane si è dunque alzato e ha attaccato il proprio post-it sul cartellone posto sull'altare, impegnandosi in particolare a vivere le parole del Papa: «Alzati e testimonia con gioia che Cristo vive».

M. S. M.

GESTI DI SOLIDARIETÀ

IN ANCONA NUOVO DIURNO ALZHEIMER

Lunedì 29 novembre presso il nuovissimo diurno "Ernesto Santini" è iniziata l'accoglienza dei primi 4 pazienti di Alzheimer: una bellissima notizia per le 1.000 famiglie anconetane che seguono direttamente un familiare con questa pesantissima patologia.
Il centro diurno nasce grazie al contributo determinante di Cariverona che ha, generosamente, finanziato il progetto Innfamiglia, coordinato dall'INRCA di Ancona, con l'impegno personale del direttore dr. Genga, in stretta collaborazione con il comune di Ancona (assessore Emma Capogrossi), la cooperativa Amore e Vita e la fondazione il Samaritano ONLUS, il cui presidente don Giancarlo ha sempre fortemente creduto nella necessità del diurno per dare risposte certe alle troppe famiglie in difficoltà.
La Regione Marche, da parte sua, ha avuto un ruolo fondamentale per il buon fine della iniziativa, decidendo il convenzionamento di 15 posti per le strutture di accoglienza diurne Alzheimer.
La struttura si trova in Ancona, via Madre Teresa di Calcutta,1/b, al piano terra e accoglie persone con diagnosi di demenza in fase moderata/grave, con un MMSE minore o uguale a 15 e un basso livello di problematiche comportamentali e/o compensate farmacologicamente, ed è gestita dalla Cooperativa Amore e Vita, con lunga esperienza nel settore (da anni gestisce con professionalità e buoni risultati il diurno Amore e Vita di piazzale Camerino e il diurno Bruno Camillucci in via Madre Teresa di Calcutta,1).
Info: sito internet *www.amoreevita.it: D.ssa Annalisa Scarpini 338.5416763* per ogni informazione sulla struttura e sulle modalità di accesso.

CON 100 LIRE SI FACEVA MERENDA

CINQUANT'ANNI DI PIZZA

Cinquant'anni tra la gente. A sfornare pizza e simpatia. É questo il traguardo che domenica 5 dicembre ha tagliato la Pizzeria Lucia, in via Torresi 4 nel popoloso quartiere del Piano che per questa occasione, ha invitato gli affezionati clienti ad una piccola festa di saluti e ringraziamento. Festa riuscitissima tra racconti, aneddoti e curiosità a cui hanno partecipato il sindaco di Ancona Valeria Mancinelli, l'assessore Stefano foresi e l'ex primo cittadino dorico Fabio Sturani. In sostanza la pizzeria "Da Lucia" ha attraversato 50 anni di storia cittadina, con semplicità, gusto e buonumore. "Tutto ebbe inizio il 5 dicembre del 1971 con un poco di incoscienza, figli piccoli e niente soldi- racconta Lucia Gioia- la fondatrice assieme al marito Vincenzo-. Al Piano allora c'erano diverse squadre di calcio, tanta gioventù: in parole povere, molta fame e pochi soldi. Iniziammo con pochi prodotti. Non ci spaventava il lavoro e ci piaceva l'idea che chiunque con 100 lire potesse consumare pizza e spuma. Nacque così la pizzeria "Da Lucia". Dopo il terremoto riprendemmo a pieno regime, il lavoro non mancava e i figli crescevano, così mia figlia Paola, terminati gli studi, venne a lavorare con noi. Poi arrivano suo marito Sergio, mia nuora Laura e io ebbi la gioia di lavorare con quasi tutta la mia famiglia per circa 20 anni". Quando Vincenzo si ammalò Lucia decise di rimanere a casa, lasciando la pizzeria, a cui si era aggiunta Alice, la figlia di Paola e Sergio, in buone mani. Spesso-conclude-mi capita di incontrare clienti che ricordo allora bambini e me li ritrovo papà o nonni addirittura.
Quando succede questo, per strada, in qualche ufficio e vengo salutata con affetto, dimentico i miei 80 anni e mi fa rivedere dietro a quel bancone, che ho amato tanto. Nel ricordo di mio marito che mi diceva: <<Io il braccio, tu la mente e la pizzeria il terzo figlio>>. Abbiamo voluto festeggiare questa ricorrenza proprio per salutare e ringraziare la nostra affezionata clientela che ci ha permesso di festeggiare i nostri primi 50 anni di attività". Grazie a Paola, Sergio, Laura ed Alice che nonostante il periodo complicato che il settore del commercio sta attraversando portano avanti l'attività non solo per loro ma in memoria di Vincenzo e Lucia.

Roberto Senigalliesi

CASTELFERRETTI

"SOGNANDO IL PRESEPE"

"Per il periodo natalizio tra il 2019 e il 2020 non potendo, causa epidemia, realizzare la tradizionale mostra dei presepi ci siamo limitati all'installazione all'ingresso dei locali che ci avrebbero ospitato, di un albero di Natale in compensato con la scritta: "Il gruppo Sognando il Presepe" augura serenità e pace a tutta la comunità. Arrivederci a Natale 2021." Lo spirito che ci spinge ad organizzare queste mostre è quello di "giocare con la fantasia" divertendoci con le mani e col cuore per raccontare che la Salvezza passa per un Bambino nato in povertà.
La situazione sanitaria di questo ultimo periodo non ci avrebbe consentito di mantenere fede alla promessa fatta per le ovvie difficoltà: l'organizzazione degli ingressi su prenotazione con relativo controllo della temperatura e del green-pass o dell'esito del tampone, la limitazione del periodo di visita per evitare gli assembramenti per le lunghe attese all'ingresso con l'impossibilità quindi di fermarci a chiacchierare con i visitatori soprattutto con i bambini ai quali si spiegavano le varie simbologie dei personaggi inseriti nel presepe perdendo quindi la bellezza della mostra stessa e, soprattutto per evitare inconvenienti all'azienda agricola che solitamente ci ospita.
Abbiamo però voluto mantenere la promessa fatta. Non saremo presenti in un'unica mostra, ma con una mostra itinerante per le vie del paese grazie ai negozianti, che contattati ci hanno messo a disposizione uno spazio espositivo nelle loro vetrine sacrificando una parte di esse… quale miglior modo di vivere il messaggio natalizio ci potevamo aspettare? Grazie a loro possiamo mantenere saldo il messaggio del Natale "nuova vita", luce e salvezza.

L'organizzazione non è stata semplice per il poco tempo a disposizione in quanto tutto è partito nel mese di ottobre e perché i realizzatori dei presepi hanno dovuto adattare le dimensioni dei loro lavori allo spazio delle vetrine. Non ci è stato possibile contattare tutte le attività del paese per la mancanza di sufficienti presepi ci scusiamo anticipatamente dando appuntamento per il prossimo Natale.
Si sono aggiunti a noi tre cittadini che annualmente realizzano un presepe nel loro giardino ai quali mi sento di rivolgere un sentito ringraziamento a nome di tutto il gruppo.
Per agevolare la visita abbiamo predisposto una piantina di Castelferretti indicando i vari presepi esposti e i negozi saranno indicati con una stella cometa in vetrina.
Vorrei rivolgere un invito ai compaesani chiedendo per quanto sia possibile di mettere in una finestra un simbolo natalizio così che tutto il paese sia presente e partecipe nel ricordare questo Natale di grande speranza".
Concludendo vorrei ricordare due nostri grandi amici che ci hanno recentemente lasciato a cui dedichiamo la mostra del 2021-2022.

I NEGOZI E… NON SOLO

La Bottega Sotto Casa, Boni Giuliano (Giardino), Panificio C'era Una Volta, Ottica Vannini, Numidi Sauro (Giardino), I Fiori Di Lorenzo, Locale Parrocchialo, Circolo Acli,
Chiesa S. Andrea Apostolo, Merceria Anita, Agenzia Assicurativa, Bottega D'arte Di Carloni Sandro, Panificio Taccalite, Frutta E Verdura, Caffe' Emili, Pasticceria Brunelli, Da Hi Karu, Gioielleria Giudoni, Elettricita' Aldesina, Pasta Fresca C0m'era Una Volta, Azienda Agricola Giusti, Edicola Mimina Edicole', Lavanderia Special, Ferramenta Hobby Casa, Farmacia Dott. Mannucci, Natura Bizzarra, Brunelli Abbigliamento, Sartoria Ideale, Radini Augusto (Giardino)

REALIZZATORI DEI PRESEPI IN VETRINIA

Busti Marisa, Enrico Cartuccia, Bruno Casigli, Fabio Cori, Vincenzo Di Ruscio, Massimo Duca, Mario Guazzarotti, Adriano Lanari, Pietro Moccia, Andrea Marchegiani, Graziano Marchegiani, Vittorio Paesani, Sonia Pasotto, Cesare Pigliapoco, Giulia Spinosa.

ALLESTIMENTO DELLE VETRINE

Maria Rita Losasso, Paola Giambenedetti, Luigi Tonelli

CASTELFIDARDO

PICCOLI "BRITISH STUDENTS" CRESCONO ALLA MAZZINI

Presso l'Auditorium San Francesco sono stati consegnati 31 diplomi della certificazione linguistica Ket agli alunni delle classi terze della scuola secondaria dell'Istituto Comprensivo Mazzini. Il Ket è un esame della "Cambridge English" che prevede quattro prove: listening, speaking, reading and writing con personale madrelingua. La preparazione degli allievi è stata svolta nei pomeriggi del venerdì fuori dall'orario scolastico nelle aule dell'Istituto.

Alla cerimonia erano presenti: la vice sindaca Romina Calvani, il dirigente scolastico Carlo Salvucci, il vice preside Enio Flocco, la fiduciaria di plesso Rosa Scordino, le insegnanti Gabriella Ascani e Marina Keller.

I risultati finali sono stati più che lusinghieri tanto che 3 alunni hanno ottenuto il massimo dei voti. Questo ha permesso di dire alla vice sindaca che la lingua inglese è fondamentale per ogni persona che abbia una visione più aperta al progresso perché nella vita si incontrerà sempre qualcuno che parla una lingua diversa dall'italiano e nella maggior parte dei casi questa lingua è l'inglese. Il dirigente scolastico ha sostenuto che questa lingua permette la comunicazione con la maggior parte della popolazione mondiale e che anche quest'anno verranno fatte lezioni per la preparazione alla certificazione sia alla scuola primaria che secondaria. Inoltre saranno svolte 30 ore di lingua spagnola alla scuola primaria per la preparazione dei ragazzi alla scuola secondaria. I ragazzi che hanno partecipato alla certificazione 2020/2021 sono: Agostinelli Sofia, Baldoni Giulia, Canali Nicolò, Carducci Mathias, Cesari Luca, Chiaraluce Cristian, Cicconi Pietro, Cordoni Christian, D'Achille Anna Maria, Forleo Federico, Iantolo Cristian, Leka Gianni, Leonardi Giorgio, Marziali Daniel, Mazzieri Jamila, Menghini Filippo, Montironi Marco, Ottavianelli Nicolò, Paolo Matteo, Piatanesi Leonardo, Rossi Nicholas, Rossini Lorenzo, Sabbatini Emma, Schiavoni Cristian, Sordoni Elia, Speciale Tommaso, Spinsanti Margherita, Stacchiotti Yuri, Tulli Lorenzo, Valentini Giulio, Zgjana Erlino.

Riceviamo e pubblichiamo

LA CHIESA DELLE ANALISI

Se dovessi definire la Chiesa di oggi, la definirei come la "Chiesa delle analisi". Recentemente mi è capitato di leggere alcuni opuscoli sull'attività pastorale della Chiesa nel nostro tempo. Bisogna dare atto agli autori di fare un'analisi accurata e documentata, da cui emerge che nella Chiesa mancano i giovani, mancano le donne in età adulta, che una volta erano la colonna portante della fede, mancano i laici responsabili … ecc. ecc. Ma questo non è una novità; forse la novità sta nel coraggio di dire certe cose, coraggio che prima non c'era e si andava avanti come si era fatto sempre.

Oggi si scrolla la testa pensando con un po' di commiserazione a quei poveretti che nei tempi addietro hanno lavorato tanto per niente e la parola d'ordine è "cambiare". Cambiare cosa? È come a un ristorante, in cui si offre una vivanda che al cliente non piace. Non resta che mandarla indietro. Provare con un altro cibo. Niente da fare!

Forse è il piatto che non piace o il vassoio! Allora si porta a tavola un altro piatto o un altro vassoio, ma vuoto, perché non si sa cosa metterci per far mangiare il cliente. Così è molta parte della pastorale di oggi. Si cambia qualcosa, ma non la sostanza, la sostanza non c'è, si gira a vuoto. Eppure la Chiesa nella sua storia millenaria avrà qualcosa da offrire, guidata dallo Spirito Santo, anche alla nostra generazione!

C'è crisi di fede? Si potrebbero costruire comunità dove si formano cristiani adulti che diano i segni della fede. Forse non tutti ne faranno parte, ma in teoria, tutti sono chiamati.

C'è un pensiero dominante anticristiano? Il Verbo non è più Gesù Cristo, ma altre parole come soldi, successo, divertimento, salute? Abbiamo la parola di Dio, proposta e accolta in modo sistematico, non per fare del biblicismo da vendere, ma per trasmettere il pensiero di Dio.

La gente non va più a messa e non frequenta più i sacramenti? Cerchiamo di saldare la liturgia con la vita, con una vera partecipazione e dando risalto ai segni del sacro.

Facciamo in modo che i momenti dei riti siano un vero incontro con Dio. Insomma la Chiesa delle analisi non basta, occorre qualcosa di sostanzioso, ciò che manca è lo spessore della proposta. Si gira attorno al problema, ma non si è capaci di risolverlo.

Pare di essere all'epoca predetta dal Signore per mezzo del Profeta: farò venire la fame sul paese, ma non fame di pane (questo da noi almeno ne abbiamo a sufficienza) ma fame della mia Parola.

La gente aspetta, ha fame e allora, grazie per le analisi ben fatte su cose già note da tempo, diamo invece alle persone le "Cose di Dio", sempre antiche e sempre nuove.

Di questo ha bisogno la gente del nostro tempo.

Don Nicolino Mori

IL MUSEO DIOCESANO "MONS. CESARE RECANATINI" ECCELLENZA DELLA CITTÀ

In attesa del Natale, il 5 e il 12 dicembre il Museo Diocesano di Ancona ha organizzato un percorso guidato sull'iconografia della natività. La visita è iniziata dal sarcofago di Gorgonio del IV secolo ed è terminata con l'arazzo di Rubens del XVII secolo. La storica dell'arte Laura Fadda ha spiegato che sul coperchio del sarcofago di Tito Flavio Gorgonio (sec. IV, marmo) compare «una delle prime scene della natività con Maria, il Bambino nella mangiatoia, una tettoia stilizzata, un pastore, il bue e l'asinello, e i tre Magi vestiti all'orientale. Non compare invece la figura di San Giuseppe che sarà rappresentata solo dopo il 431, data del Concilio di Efeso, con il quale si affermerà il dogma della maternità divina di Maria». Il percorso sulla natività è continuato con altre opere presenti nel Museo, tra cui una croce processionale del XV secolo, la Madonna col Bambino e Sant'Anna Vergine Odighitria del XVI secolo e Mater Sapientiae di Francesco Trevisani del XVIII secolo, fino ad arrivare all'arazzo di Rubens sulla natività e l'adorazione dei pastori del XVII secolo, realizzato in lana, seta, e fili d'oro e d'argento. Mons. Angelo Spina ha spiegato che «lo sguardo viene subito colpito dalla luce che proviene dal Bambino. Maria e Giuseppe presentano ai pastori il figlio di Dio, il Signore e il Salvatore, e una donna ha in mano un uovo, simbolo della vita, ad indicare che Gesù Cristo che nasce e muore è colui che risorge e dà la vita. Il Bambino è rappresentato anche con un'immagine forte: un agnello legato, che simboleggia Gesù che si immola e dà la vita. Lui dà tutto se stesso all'umanità e non trova comprensione, viene rinnegato da Pietro e il rinnegamento è simboleggiato dal gallo che si trova ai piedi della donna. I fasci di grano nella mangiatoia indicano invece che Cristo è il pane della vita. Lui nasce a Betlem che significa appunto "Casa del pane". La bellezza di questo dipinto apre il nostro cuore al Natale e a Dio che si è fatto uomo ed è venuto tra noi per donarci pace e gioia. Anche noi, come i pastori, possiamo accogliere il Salvatore». Il percorso è terminato con la proiezione e la spiegazione dei più bei dipinti della storia dell'arte sull'annunciazione e la natività, dall'arcosolio della catacomba di Priscilla (III sec. Roma) che, è la prima testimonianza iconica della natività, alle icone in stile bizantino, fino all'"Adorazione del Bambino" di Lorenzo Lotto e all'"Adorazione dei pastori" del Correggio.

M. S. M.

Domenica 19 dicembre - ore 16.00

Un nuovo appuntamento del Museo questa volta **dedicato ai piccoli:** Racconti di Natale è infatti rivolto ai bambini dai 5 ai 10 anni per portarli alla scoperta delle storie più belle e suggestive dedicate al momento più atteso dell'anno. In particolare saranno protagonisti di queste letture animate San Nicola e Santa Lucia, le cui vicende sono strettamente legate al periodo natalizio. A seguire sono previste attività laboratoriali.

VIENI A TROVARCI
NEL NOSTRO PUNTO VENDITA!

- Troverai: libri, oggettistica, articoli da regalo, statue, paramenti e arredi sacri, casule, abbigliamento per il clero, prodotti consumabili... tutto a prezzi scontati!!!
- A soli 2 km dal casello dell'autostrada Ancona NORD con ampio parcheggio custodito e gratuito.
- Compra on-line e ritira la tua merce nel punto vendita senza spese di spedizione!
- Acquista nel punto vendita! Con una spesa minima di 50 euro riceverai un cashback del 10% e una BELLISSIMA SORPRESA!

SHALOM editrice

www.editriceshalom.it
Via Galvani, 1
60020 Camerata Picena (AN)

ORARIO NEGOZIO
Lunedì - Venerdì
8.00 - 12.00
13.00 - 18.00

Email
info@editriceshalom.it

Whatsapp
36 66 06 16 00
(solo messaggi)

Telefono
071 74 50 440